

Largo BELLAVISTA

Mensile indipendente della Valle d'Itria

Anno 4 - n. 46 - Novembre 2010 - Euro 1,00

Speciale **OLIO**
in Valle d'Itria

*Crisi o
Risorsa?*

Editoriale

DI ANTONIO LILLO

Continuiamo questo mese la nostra piccola inchiesta sulle attività produttive della Valle d'Itria. Andiamo avanti con quella sul Vino, cominciata a ottobre, e partiamo con quella sull'Olio. A queste faranno seguito, nei nostri progetti e se ne avremo le forze, altre brevi inchieste sugli altri settori che costituiscono l'economia della Valle. «Anche quelli in attivo?» ci ha chiesto qualcuno con un pizzico di ironia negli scorsi giorni. Certo, rispondiamo, anche quelli «potenzialmente in attivo», come sono appunto Vino e Olio se, come lamentano i produttori intervistati, ci fosse maggiore sinergia fra le parti coinvolte, politiche e non. Ecco, ribadiamo, il senso del nostro lavoro: mostrare che basta quel minimo di visione che abbiamo, e lottare contro l'individualismo e il pressapochismo imperante, per fare il salto verso quel futuro di qualità che è alla nostra portata. Purtroppo, nonostante le belle parole, delle volte tutto questo sembra impossibile. Siamo così pregni di cinismo e di piccoli biechi interessi da negarci anche la possibilità di un progetto comune a lungo termine. Ma sperare in qualcosa e impegnarsi per quello, qui, oggi, è già metà del lavoro. La gente non crede più in nulla. E una delle peggiori critiche al numero passato del nostro giornale, numero che ci è costato ben due mesi di lavoro, non ci è venuta da un politico ma da una persona del popolo, una persona semplice che, sfogliandolo, ha storto il naso e ci ha detto: «Ancora della Cantina parlate? La Cantina è morta! Che gliene fotte alla gente?», negandosi così la possibilità di pensare che risanando il settore del Vino, a cui la Cantina è legata, si potrebbe fare un sacco di bene a questa Valle. Il rischio di una tale miopia è che venga qualcuno da fuori e ci soffi sotto il naso quel che abbiamo. E la cosa più facile sarebbe poi lamentarsi alle sue spalle. Ma i soldi stanno bene nelle tasche di chi li sa fare. Non c'è gloria a pisciare controvento, né a lamentarsi poi che il vento soffiava troppo forte.



SU QUESTO NUMERO PARLIAMO DI OLIO, L'ORO DI PUGLIA. IL NOSTRO STESSO CUORE. LA DOMANDA È SEMPRE LA STESSA: L'OLIO QUEST'ANNO SARÀ BUONO O NO? LEGGETE CON ATTENZIONE QUESTE PAGINE E TROVERETE UNA PRIMA RISPOSTA.

[FOTO BRUNI]

Il mondo dell'olio. Un'inchiesta.

Il dossier nell'inserto interno

DI RENZO LIUZZI

Anche questo mese abbiamo pensato di dedicare la parte centrale della nostra rivista ad un'inchiesta rivolta a scoprire i vari aspetti di un altro settore della nostra agricoltura che riveste un ruolo di particolare importanza, quello dell'olivicoltura e della produzione di olio d'oliva. La nostra regione è di gran lunga la maggior produttrice a livello nazionale ed anche la nostra valle si distingue per un olio particolarmente apprezzato, degno di menzione è quello ricavato dall'oliva rossa nostro prodotto autoctono. L'olio d'oliva era utilizzato sin dall'antichità sia per la cucina ma anche per tanti usi meno nobili, poiché prodotto «povero», quale combustibile per le lampade e come lubrificante in tante situazioni di difficoltà di scivolamento tipo i chiavistelli delle porte. Solo di recente si sono apprezzate le sue qualità organolettiche messe ancor più in risalto dalla riqualificazione delle proprietà benefiche della cucina mediterranea, la nostra cucina tipica che ora

si scopre anche curativa. L'olio d'oliva è infatti unanimemente riconosciuto quale prodotto dalle qualità antiossidanti delle cellule e contro la produzione di radicali liberi, riduce il tasso di colesterolo nel corpo, combatte l'osteoporosi ed è ottimo alimento per i bambini in quanto contiene una composizione acida simile al grasso del latte materno.

Dalle chiacchierate fatte con i produttori della nostra inchiesta sono emerse alcune criticità del settore sia di tipo organizzativo, sia di qualificazione del prodotto ed anche di carenza nel necessario appoggio politico per cercare di far meglio conoscere il nostro olio. Si è sin qui cercato di assemblare una macchina con delle componenti e degli ingranaggi che non interagiscono tra di loro, la trasmissione risulta sfasata tra i coltivatori, i produttori e gli organi politici e quando si è cercato di mettere in moto questa macchina ci si è accorti – è proprio il caso di dirlo – che il motore perde olio.

LOCOROTONDO

pag. 4



AL VIA LA CAMPAGNA ELETTORALE

DI A. LILLO

CISTERNINO

pag. 6



CASALINI. NUOVA FARMACIA

DI T. BIUNNO

ALBEROBELLO

pag. 8



LA SCUOLA E IL RICICLO

DI A. NEGLIA

SPECIALE

pag. 9



INCHIESTA SUL VINO. PARTE II

DI A. LILLO E R. LACARBONARA



L'OCCHIALE

pag. 2

INTERVISTA A SILVIA GODELLI.
I DATI SUL TURISMO 2010

10 domande a Silvia Godelli

L'analisi dell'Assessore al Mediterraneo, Turismo e Cultura della Regione Puglia sui dati del turismo pugliese nel 2010

DI NANDO CANNONE

1) *Assessore siamo a fine Ottobre, e nonostante la gradevolezza del clima per la stagione turistica è tempo di bilanci. Come è andata questa stagione estiva 2010 per la Puglia?*

Le prenotazioni per la stagione estiva (rilevate ad inizio luglio) sono superiori alla media Italia ed in crescita rispetto a quelle dello scorso anno.

Ci sottopone i dati

53,6% le camere prenotate per luglio e, in particolare, 51,5% le prenotazioni negli hotel (+6,1 punti percentuali rispetto allo scorso anno) e 55,1% negli esercizi extralberghieri (+8,3 punti percentuali);

• 59,5% per agosto, con il 55,9% di prenotazioni negli hotel (+2,1 punti percentuali) e il 62% negli esercizi extralberghieri (-5,4 punti percentuali);

• 25,5% per settembre, con il 29,9% di prenotazioni negli hotel (+6,1 punti percentuali) e il 21,9% esercizi extralberghieri (+9,2 punti percentuali).

A livello provinciale, le prenotazioni più elevate si rilevano nella provincia di Foggia (59,2% luglio, 64,3% agosto, 28% settembre), seguita da Brindisi per luglio (55,5%) e da Lecce per agosto (62,6%) e settembre (25,8%).

Le destinazioni balneari contano il 58,9% di camere prenotate per luglio, il 64,8% per agosto e il 24,9% per settembre. Secondo prodotto per prenotazioni estive, l'entroterra pugliese raggiunge il 39,8% di prenotazioni per luglio, il 46,4% per agosto e il 30,3% per settembre, mentre in città sono state prenotate il 37,5% delle disponibilità di luglio, il 42,5% delle camere ad agosto e il 19,9% per settembre.

2) *Ha qualche dato significativo o tendenza che riguarda la nostra Valle d'Itria?*

In valle d'Itria registriamo incrementi significativi, ma parzialmente non monitorabili, a causa dell'incontrollabilità dei dati relativi agli affitti delle seconde case, fenomeno diffuso nell'area in questione.

3) *La qualità territoriale è stata sempre prodotta attraverso la costruzione di relazioni virtuose tra la comunità insediata e il proprio ambiente. Non crede che nei centri storici dei nostri borghi l'abbandono degli*



Sviluppare interventi a sostegno della ricettività sostenibile

abitanti a favore di forme intensive di ricettività diffusa con il tempo determinerà una perdita di identità del luogo e di conseguenza di attrattiva dal punto di vista turistico culturale?

Intendiamo sviluppare interventi a sostegno della ricettività sostenibile, in particolare nei borghi storici, con tipologie quali l'albergo diffuso e consimili, ma considerando queste come modalità da inserire nei contesti preesistenti, dunque integrate e non sostitutive.

4) *Assessore lei ad agosto ha presentato il progetto sui distretti della creatività, a che punto siamo e che beneficio prevede per i territori come la valle d'Itria?*

Si tratta di un percorso in progress: ci auguriamo che le realtà del territorio diventino compartecipi, consorzandosi o associandosi ai nostri soggetti che operano nei settori dello spettacolo dal vivo e del cinema, e partecipando a progetti quali Puglia Sounds e Teatri Abitati.

5) *Lei è assessore al Turismo alla Cultura e al Mediterraneo, quanto crede che l'unione dei tre assessorati possa rafforzare la sua azione?*

Mi auguro di saper integrare gli obiettivi delle tre deleghe, puntando a uno sviluppo regionale che valorizzi l'antica civiltà e la vocazione alla modernità dei nostri territori, la proiezione mediterranea, la qualità

straordinaria del modello Puglia.

6) *L'eccesso di Impianti Fotovoltaici ed Eolici comincia a portare qualche disagio al paesaggio, quale correttivo ha messo o metterà in campo il governo regionale?*

Stiamo mettendo sotto controllo i rischi di speculazione, e non solo di violazione paesaggistica, che lo sviluppo troppo accelerato e invasivo di questo tipo di impianti potrebbe comportare

7) *La regione Puglia in controtendenza con il governo nazionale non taglia i fondi alla cultura ma investe in cultura. Il valore culturale quanto valore economico sta generando nella nostra regione?*

Gli effetti diretti (culturali e occupazionali) e quelli generati (incremento dell'indotto nei vari mestieri dello spettacolo, e soprattutto impennata dell'attrattività della Puglia sotto il profilo turistico) si sono cumulti e hanno creato un circuito veramente virtuoso, che continuerà a dare i suoi frutti nei prossimi anni.

8) *Largo Bellavista è un giornale locale che guarda alla cultura come prospettiva di analisi di un territorio, come assessore alla Cultura ha in cantiere qualche iniziativa*



Prenotazioni camere luglio-agosto 2010 per provincia (%)

	Luglio	Agosto	Settembre
Foggia	59,2	64,3	28,0
Bari	36,0	38,6	24,1
Taranto	42,6	49,8	14,9
Brindisi	55,5	54,1	22,3
Lecce	51,6	62,6	25,8
Puglia	53,6	59,5	25,5
Italia	53,8	56,8	33,5

Fonte: Osservatorio turistico della Regione Puglia, Unioncamere Puglia

Prenotazioni camere luglio-agosto 2010 per area-prodotto (%)

	Luglio	Agosto	Settembre
Città	37,5	42,5	19,9
Mare	58,9	64,8	24,9
Campagna	39,8	46,4	30,3
Puglia	53,6	59,5	25,5
Italia	53,8	56,8	33,5

Fonte: Osservatorio turistico della Regione Puglia, Unioncamere Puglia

che permetta ai giornali locali di crescere e migliorare?

Purtroppo questo aspetto non rientra nella mia delega, ma mi auguro che la comunicazione attraverso la carta stampata si alimenti a livello territoriale di tutti questi nuovi fermenti di cui abbiamo fin qui discusso.

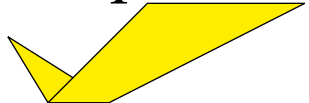
9) *Prigogine sosteneva che l'utopia del futuro costruisce il presente, quale suo progetto ideale vedremo realizzato magari nel nostro prossimo presente?*

Genericamente: fare della Puglia un potente incubatore e generatore di civiltà. La cultura non è altro che questo, e una sana economia ne è naturale conseguenza

10) *Più che una domanda una curiosità per salutarla, il libro che questa sera l'aspetta sul suo comodino?*

Herta Muller, Il Paese delle prugne verdi. E' bellissimo

Francesco
Carporelli



Studio fotografico
& Video
mail e myspace
fotocarporelli@libero.it
Via Manzoni, 35
72014 Cisternino (BR)
Cell. 339 4260678
Tel. 080.444.8624

Vendola lascia o raddoppia? L'Acquedotto cambia veste

Ultime vicende del Presidente della Regione Puglia

DI LUCIANO GENTILE

«Mettiamo in pratica l'elogio alla bellezza»: queste parole sono state pronunciate più volte, durante la campagna elettorale per l'elezione della Giunta Regionale pugliese, da parte di Nichi Vendola, il quale, pochi giorni fa le ha ripetute in occasione del Congresso del suo partito «Sinistra Ecologia e Libertà». In questi ultimi mesi il Presidente della Regione Puglia ha acquisito ancor più spessore politico a livello nazionale, tanto che lo ritroviamo quotidianamente impegnato su più fronti, in un continuo dialogo con le forze partitiche del centrosinistra. Delegati del suo partito hanno avuto, nel mese di ottobre, un incontro molto importante con il PD sul tema della giustizia, in cui ci sono state forti convergenze su alcuni punti chiave (giustizia civile, lotta alla corruzione e condizione carceraria). In prima persona, Vendola, dopo aver pubblicamente espresso la volontà di candidarsi alle primarie del Centrosinistra qualora si andasse a votare in primavera, ha intrapreso diversi confronti con il PD e Italia dei Valori, palesando la necessità di scrivere una nuova pagina nello scenario politico nazionale, in cui non esclude affatto una collaborazione con l'Udc di Casini. Negli ultimi giorni, Nichi ha lanciato un ap-



pello a Casini invitandolo ad abbandonare i veti dei «quattro cantoni», che non gli permettono di allearsi con SEL e a confrontarsi sui problemi del Paese e sulle soluzioni da attuare. Considerate le ultime battute sui gay, forse, anche Berlusconi stesso vede in lui il suo prossimo avversario da sconfiggere, e da provocare nella solita manfrina mediatica a cui i nostri politici ci hanno abituato negli ultimi anni. Ma, a prescindere da tutto questo, noi pugliesi ci chiediamo una cosa: Cosa ne sarà della nostra regione se Vendola risulterà vincitore dopo le primarie? Nuove elezioni regionali e interruzione di un percorso politico che gli elettori pugliesi hanno voluto fortemente?

Garantito a tutti l'accesso all'acqua

DI SARA PICCOLI

Contro coloro che sostengono la mercificazione dell'acqua, il Governatore Vendola si batterà con «le unghie e con i denti», affinché l'acquedotto pugliese venga «ripubblicizzato». Lo ha affermato nell'assemblea straordinaria degli Enti Azionisti dell'AQP che si è tenuta il 3 novembre 2010, presso la Presidenza della Giunta Regionale della Puglia, per approvare le modifiche al testo dell'attuale Statuto, al fine di coordinare lo stesso con la più recente normativa statale e regionale. Com'è noto, la Società Acquedotto Pugliese SpA Puglia è società partecipata a forte maggioranza della Regione Puglia, dal gennaio 2002 (la Basilicata, socio di minoranza, detiene il 13% delle azioni), con Ivo Monteforte come Amministratore Unico e Massimiliano Bianco come Direttore Generale. Alla Società è affidato l'importante compito di gestione del ciclo dell'acqua e la realizzazione e gestione delle infrastrutture connesse nonché dei servizi all'utenza.

La Società per Azioni era nata nel 1999 come trasformazione dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, per superare la crisi finanziaria di quest'ultimo con una nuova struttura organizzativa efficiente, operativa e flessibile in un ambito sempre più competitivo. Continuando a delineare il percorso di

sviluppo dell'acquedotto pugliese, ricordiamo che nel 2003 ha preso avvio la gestione del Servizio idrico integrato per l'ATO Puglia (Ambito Territoriale Ottimale) ed è stata introdotta la nuova disciplina tariffaria della legge 36/94. «Oggi – afferma con soddisfazione l'Assessore alle Opere pubbliche Fabiano Amati – la tariffa reale media del servizio idrico integrato in Puglia si trova al 41° posto in Italia su 88 ATO». Il Piano Industriale 2007/2010 ha, inoltre, potenziato le capacità di produzione, trasporto e accumulo della risorsa idrica, ha migliorato gli impianti di depurazione dei reflui e avviato il progetto straordinario di ricerca delle perdite e di risanamento delle reti. A proposito di quest'ultime, il dott. Monteforte, presente all'incontro, ha comunicato che, negli ultimi due anni, le perdite per le condutture obsolete sono state ridotte dal 36,5% al 35,3%. Nel 2011, quindi, l'AQP diventerà società di diritto pubblico con un ddl della Giunta predisposto dall'Assessore Amati. Nel passaggio dalla S.p.A. alla Società di diritto pubblico, sarà necessario che la Regione Puglia acquisisca le azioni della Basilicata. Il diritto all'acqua per tutti sarà garantito, facendo confluire parte degli utili in un fondo da destinare agli utenti più indigenti.

I DEFUNTI DEI DISABILI

DI FRANCESCO GIROLAMO

In questo mese dell'anno si sono ricordate le nostre persone amate passate a miglior vita e, a proposito di questo, mi assale un dubbio che giro a voi: se un disabile ha un amico, un parente defunto e vuole andare al cimitero a trovarlo, come fa? Chi lo accompagna? Proviamo ad immaginare che il nostro disabile preso ad esempio, abbia una mamma

defunta e magari sepolta in una cappella con scale, quindi, non accessibile alla carrozzina, come fa?

Qualcuno potrebbe rispondermi: prega, e nelle sue preghiere ricorda la madre. Ma io non sono completamente d'accordo. Il conforto che si ha portando sulla tomba di un proprio congiunto un fiore, simbolo di un

continuo ricordo, non va negato a nessuno, è diritto di tutti. Per questo io, in questo spazio, mi permetto di chiedere a tutta la comunità di intervenire su questo problema, facendo notare la cosa alle autorità in modo che almeno qualche ostacolo si possa eliminare. Non si può negare a nessuno un diritto così elementare ma, al tempo stesso, importantissimo.



CARDONE

PROSIT Rosé

Vino rosé ottenuto dal vitigno Negroamaro, piacevolmente frizzante, secco, dall'aroma fine ed elegante, ottimo per accompagnare gradevolmente la Tua estate in compagnia dei Tuoi amici



CARDONE VINI CLASSICI S.r.l. - Via M. Libertà, 32 - Locorotondo (Ba) - Italia
Tel +39 080 4312561 - Fax +39 080 4311624 - www.cardonevini.com - info@cardonevini.com

6 NOVEMBRE. AL VIA LA CAMPAGNA ELETTORALE

L'inaugurazione della nuova sede del PD, il 6 novembre in via Morelli, ha dato ufficialmente avvio alla campagna elettorale.

Candidato prescelto è Ubaldo Amati, che dovrà ricucire i pezzi di una sinistra sempre più divisa, avviando un non sempre facile dialogo con le altre forze in campo. Grande assente della serata, il suo rivale storico in seno al partito, Antonio Salamina.

Ora, ci si chiede come reagiranno a tale scelta Primavera, Fabbrica di Nichi e IDV, che dovrebbero ipoteticamente schierarsi al suo fianco contro il PDL di Scatigna, che sempre a novembre inaugura la propria sede.

Che sia questa la volta, ci chiediamo, che ricominci davvero una sana vita di partito in paese?

E i grandi esclusi o gli indipendenti? Cosa faranno?

[ANTONIO LILLO]



[FOTO LILLO]

C.R.S.A. e Masseria Ferragnano. Una storia infinita

Tutto rimandato alla prossima amministrazione

DI ANTONELLA GRASSI

È una storia molto intricata quella che riguarda l'assegnazione dei locali di Masseria Ferragnano. Tutto comincia quando, in seguito al decreto di estinzione dell'Assessore ai Servizi Sociali della Regione Puglia n.17 del 9.2.1995, l'opera pia Basile Caramia si estingue a favore del Comune di Locorotondo che così ne diventa proprietario a tutti gli effetti. Successivamente nella Masseria si insedia il C.R.S.A. – Centro Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura – senza però una convenzione scritta tra i due Enti. Di questo si rende conto l'Amministrazione Amati allorché lo stesso Centro chiede la disponibilità formale di due locali della Masseria, conditio sine qua non per ottenere i finanziamenti europei finalizzati alla istituzione di Corsi di formazione.

Per quanto si cerchi, non si trovano documenti di accatastamento, né è definito chi gestisce le varie parti, così si dà mandato agli Uffici Tecnici di provvedere a frazionare le particelle ed accatastarle. Ad oggi non si sa se queste operazioni siano state mai concluse, perché nel frattempo l'Amministrazione è cambiata e dell'argomento non si è più parlato. Comunque, vengono assegnati al Centro due locali della masseria in comodato d'uso per soli tre anni, a fronte



dei lavori di ristrutturazione che il Centro si impegna a realizzare a proprie spese.

Altro elemento in questione è la quota associativa che il C.R.S.A. ha deciso di richiedere ai vari partner, per sostenersi. Il Comune di Locorotondo, uno dei partner pubblici, avrebbe dovuto versare dal 2.000 come quota di ingresso 20.000.000 di lire, seguita

Nessun documento.

Un patto fatto solo a voce

ogni anno da 10.000.000 di lire, somme peraltro mai versate, perché si è ritenuto che la gestione di terreni e locali dati al Centro ne fosse l'adeguato controvalore. Si è ritenuto,

ma nessuna «carta» ha mai sancito questo nuovo patto, fatto solo «a voce». Capita così che le quote mai versate diventano un debito che al 1.1.10 ammonta a 56.810,26 di euro e questa bella notizia viene fuori ora che il Centro, a sua volta sollecitato, richiede la disponibilità dei due locali per poter incassare i finanziamenti europei e continuare a gestire i Corsi di aggiornamento.

Nel Consiglio Comunale dello scorso settembre, all'unanimità, si decide di concedere i due locali a patto però che il debito venga estinto, altrimenti non si capisce perché concedere gratuitamente questi locali. Per tutta risposta, su consiglio dei Revisori dei Conti, il Centro con una lettera respinge tale proposta ritenendo che la cifra (troppo alta) non è congrua con la cessione di soli due locali, non valutando, altresì, che da sempre ha comunque tenuto in gestione terreni e locali di proprietà del Comune. Nell'ultimo Consiglio Comunale, in fretta e furia per evitare la perdita dei finanziamenti al Centro, si decide di soprassedere su tutto, dando in comodato i due locali della masseria per soli due anni e si rimanda tutto alla prossima amministrazione. Con la speranza che chiunque si insedierà possa finalmente districare la matassa.

**marraffa** s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI
Str. Rospano Zona I, 135/D-E
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820

**venpasud** s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME
Str. Rospano Zona I, 135/C
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90

Primavera Locorotondo: l'azione e la reazione

Alle elezioni? Forse. Ma prima vengono i problemi reali.

DI ALESSANDRA NEGLIA

È arrivata per molti inaspettata, la Primavera. Con una lettera di proposta che, in pochissimi giorni, ha fatto il giro della rete e raccolto più di 200 sottoscrizioni. Dodici persone, con nome cognome e facce ben identificabili, hanno chiesto ai loro concittadini di lavorare insieme per il bene della comunità, di recuperare le proprie responsabilità civili ed impegnarsi in un progetto condiviso.

La Primavera si racconta

Siamo un gruppo di persone accomunate dalla passione per le vicende politiche, culturali e sociali del paese. Siamo espressione di percorsi differenti e ci siamo ritrovati a condividere il disagio nei confronti di politici che perseguono i propri interessi più di quelli della comunità, che non dialogano, che non s'interessano dei problemi veri e che, quindi, non possono risolverli.

Di qui la volontà di prendere in mano la situazione, assumendosi delle responsabilità precise. Non si tratta di un partito, ma di un movimento di partecipazione attiva, un laboratorio di idee nel quale ciascuno può contribuire secondo le proprie competenze.

La lettera è lo strumento con cui ci presentiamo e diciamo quello che pensiamo e che vogliamo fare, creando una connessione virtuosa tra i cittadini. Rappresenta la nostra carta dei valori condivisi e un appello ai cittadini volenterosi: sottoscriverla significa dichiararsi disposti a lavorare per il futuro di Locorotondo.

Nessuna chiusura dunque. L'intenzione è quella di sensibilizzare i cittadini alla partecipazione attiva nella vita amministrativa del paese, di mettere insieme le forze affinché tutti tornino a sentirsi protagonisti delle scelte che li riguardano. Perché costituire un movimento?

Perché non ci sentiamo rappresentati da nessuna delle forze politiche in campo in questo momento, e perché crediamo che la maggior parte dei nostri concittadini abbia lo stesso problema. Nei partiti locali non si esercita la democrazia ma si misurano i pesi delle singole leadership, senza mai parlare concretamente di nulla. Tra pochi mesi dovremo eleggere un nuovo consiglio comunale e vogliamo evitare che anche stavolta, di nuovo, in campagna elettorale non si parli di niente, che si prometta la luna senza mai dire con chiarezza da che parte si sta, per poi decidere tutto alle spalle dell'elettorato.

Il movimento non fa riferimento ad alcun schieramento politico, per quanto è noto a tutti che molti dei sottoscrittori provengono da esperienze nella Sinistra. Ed è aperto al confronto con uomini e donne provenienti da esperienze politiche diverse.

C'è da aspettarsi una lista per le prossime elezioni?

Non è il nostro obiettivo principale ma è un'ipotesi che non escludiamo.

Nessun candidato quindi. O, in prospettiva, potenziale candidato potrebbe essere un qualsiasi sottoscrittore della lettera. Che, in questa luce, non è che il primo step di un percorso. Tutti i sottoscrittori verranno chiamati a prendere parte attiva al movimento. Saranno organizzati degli incontri coi cittadini. Si formeranno dei gruppi di lavoro su tematiche specifiche (urbanistica, servizi sociali, turismo ecc.), che costruiranno la mappa delle questioni da affrontare.

Potrebbe succedere, però, che a sottoscrivere siano soggetti che hanno fatto politica attiva negli ultimi anni, in maggioranza o in opposizione. Cosa succede in questi casi?

La lettera per noi è una carta di valori che intendiamo perseguire e concretizzare. Chi la sottoscrive dichiara di condividerla e sceglie di lavorare con noi, ponendosi allo stesso livello. È sul piano pratico, dunque, che si verificheranno le intenzioni e le dichiarazioni di adesione. Gli eventuali problemi di coerenza, quindi, non riguardano noi, ma chi firma una lettera che non corrisponde né alla sua storia né alle sue aspirazioni.

Come hanno reagito i politici e i partiti

Tra i sottoscrittori della lettera anche il vicesegretario del Pd, Pietro Palmisano, e il capogruppo Pd in Consiglio comunale, Ubaldo Amati. Come mai due delle maggiori cariche del partito sottoscrivono un documento redatto da persone che si sono allontanate dallo stesso nello scorso Congresso?

Sono un libero cittadino - ha spiegato Palmisano. Ho riletto più volte la lettera. La condivido nei suoi contenuti. Il mio gesto è motivato dalla volontà di riaprire un cantiere per un nuovo centro-sinistra. Questo mio gesto è in continuità con quanto da me affermato durante il Congresso. È un gesto propositivo, un tentativo di riannodare i contatti. Proporre sin dall'inizio un simbo-

DIALOGO A SINISTRA



DALL'ALTO, UBALDO AMATI,
IL SIMBOLO DI «PRIMAVERA LOCOROTONDO»
E PIETRO PALMISANO

lo mi è sembrato forzato per un movimento spontaneo. Ma duecento firme in pochi giorni sono tante. Si tratta di un movimento con cui tutti dovranno fare i conti e parlare di programmi e di persone.

È un movimento che parte dal basso, propositivo - dice Amati. Se posso partecipare e dare una mano sono a disposizione. Non sono geloso di una presunta candidatura

che ad oggi non esiste. Condivido la lettera per il metodo, perché portatrice di una politica seria, pulita, che sa guardare lontano.

Certo bisognerà vedere l'impatto che queste due importanti sottoscrizioni avranno all'interno del partito. Così come bisognerà verificare se queste vocazioni unitarie sono condivise da tutti e se i personalismi lasceranno spazio ad un progettualità fra individui alla pari.

A sottoscrivere la lettera sono anche la Fabbrica di Nichi e molti esponenti dell'Italia dei Valori di Locorotondo. Il tutto lascia presumere l'avvio di un percorso condiviso da tutto il centrosinistra e forse anche dagli esausti del berlusconismo.

Giunge anche, a diffusione stampa, una lettera di apprezzamento dal parte dell'Udc, sottoscritta dal segretario Giuseppe Marangi. Apprezzamento a cui, però, non ha fatto seguito alcuna sottoscrizione. Voglia di rimarcare comunque i propri confini o semplice strategia politica?

La risposta dei cittadini

Le lettera ha risvegliato la speranza in molti cittadini. Tanti hanno già dichiarato piena disponibilità a lavorare insieme. Particolarmente apprezzati i contenuti, esposti con un linguaggio accessibile a tutti, e il metodo adottato. Fra i firmatari anche molti fuorisede. Mentre alcuni abitanti dei paesi limitrofi hanno proposto di estendere il movimento a livello intercomunale.

Ovviamente, numerosi sono anche gli scettici delle «battaglie generazionali», degli ideali e della favola della «salvezza del paese». Certo la possibilità di poter dire «io ci sono» da generale, e non da sottoposto, un certo effetto lo ha avuto.

La politica locale ci ha abituati a riconoscere tanti sindaci o aspiranti tali al di fuori delle singole realtà quotidiane. Oggi tutti sono chiamati a far propria quest'aspirazione ad esserci, a contribuire. Perché nessuno è più uguale degli altri. E con questo tutti dovranno fare i conti.

VIAGGIATORI EUROPEI A LOCOROTONDO

Presentato il progetto Euro Star della Scuola Media «G.Oliva»

DI SARA PICCOLI

«Omnia omnibus omnino», insegnare tutto a tutti e interamente in latino. Con questa espressione il pedagogista ceco del XVII secolo, Johan Amos Komensky, più noto come Comenius, evidenziava la necessità di estendere l'istruzione a tutte le classi sociali, lungo tutta la vita. E' a questa figura, a cominciare dal nome, che ci si è ispirati negli anni '90 per l'elaborazione del progetto europeo Comenius, un progetto multilaterale, a scadenza biennale, che consente i giovani di viaggiare in Europa, di conoscere e approfondire la cultura di altri popoli, di acquisire le competenze di base necessarie ai fini dello sviluppo personale, dell'occupazione e della cittadinanza europea attiva, della conoscenza di altre lingue.

La locale scuola «G. Oliva», non senza difficoltà, grazie alla professionalità e alla tenacia della professoressa Paola Masciulli e del dirigente scolastico, prof. Raffaele Buonsante, è riuscita ad ottenere dall'Agenzia Nazionale di Firenze e dall'Agenzia Europea di Bruxelles, l'approvazione del progetto Comenius 2010-2012, intitolato Euro Star. Nei giorni scorsi si è svolta la prima fase del percorso, quella dell'accoglienza dei docenti delle scuole gemellate di Newcastle (Inghilterra) e Lindau (Germania). I referenti stranieri, accolti con molto calore, non solo dalla scuola, ma anche dalle istituzioni, dalla parrocchia, dalle associazioni e dalle famiglie, porteranno alto nei loro Paesi il nome di Locorotondo. Nel preparatory meeting del 22 ottobre scorso,

la prof. Masciulli, presentando il progetto Euro Star, ha riferito di averlo immaginato come un viaggio emozionante attraverso cinque punti che gli alunni individueranno sulla mappa europea, in riferimento agli Stati coinvolti. Una volta uniti questi punti, la stella che si formerà ispirerà il logo che caratterizzerà la produzione finale, ovvero una guida turistica. «Tale risultato - aggiunge la prof. Masciulli - scaturirà dallo scambio di visite e di dati. Questa collaborazione a forma di stella sulla mappa europea comunicherà la luce della propria relazione pacifica e amichevole, al di là delle distanze geografiche e culturali. Le azioni del progetto aiuteranno a costruire il senso di «essere Europa», un corpo unito nella diversità».

I COLLI DI CISTERNINO TRA I «LUOGHI DEL CUORE» DEL CENSIMENTO FAI

I colli di Cisternino, in seguito a numerose segnalazioni giunte online sul sito del FAI (Fondo Ambiente italiano) nell'ambito dell'ultimo censimento «I luoghi del cuore» sono saliti nella classifica al terzo posto tra le aree naturali di interesse in Italia e al primo posto in Puglia. Di qui traspare il divario esistente, nella più ampia questione dello sviluppo turistico, tra l'attenzione e la sensibilità all'ambiente dei cittadini e la condotta di amministratori che, invece, sembrano dare maggior peso alle lottizzazioni e alle strade.

Giungerà il prossimo 1 dicembre la decisione del TAR di Lecce in merito al ricorso presentato da un membro del Comitato per la Salvaguardia dell'Ambiente e già quest'ultimo fa sapere, tramite mezzo stampa, che questo darà ragione al Sindaco Convertini. Sembra che il Sindaco, nel corso di un incontro tenutosi alla



[FOTO CARPARELLI]

presenta degli assessori regionali Angela Barbarente e Fabiano Amati, abbia affermato di essere disposto

al dialogo con il Comitato soltanto in caso di giudizio negativo da parte del TAR. In caso contrario il progetto

verrà realizzato in tempi brevissimi così come era stato previsto.
[ALESSANDRA NEGLIA]

Una nuova farmacia per Casalini

Respinto il ricorso al TAR delle altre farmacie cistranesi

La Legge Nazionale n. 475 del 2 aprile del 1968, istituisce una farmacia ogni 5.000 abitanti, mentre la Legge Regionale n.19 del 2 luglio 2008 istituisce una farmacia ogni 3.500 abitanti. Con la stessa legge regionale è stato disposto che le AA.SS.LL., dopo aver acquisito il parere dei comuni e degli ordini professionali dei farmacisti competenti per territorio, entro 90 gg dalla data di entrata in vigore della legge, devono effettuare la prima revisione della pianta organica secondo i nuovi criteri. Il Direttore Generale della ASL BR, con proprio provvedimento n. 3301 del 2008, acquisito, preventivamente il parere favorevole dell'ordine dei farmacisti della provincia di Brindisi e dei comuni di pertinenza sulla proposta di revisione della pianta organica delle farmacie per il biennio 2007/08, ha deliberato la conferma



delle sedi farmaceutiche esistenti nei comuni con popolazione superiore ai 12.500 abitanti, ribadendo la proposta di istituzione, con proprio provvedimento n. 2805 del 2008, di nuove sedi farmaceutiche per i comuni con meno di 12.500 abitanti.

Infatti, in base ai dati Istat della popolazione residente al 31 dicembre 2007, il comune di Cisternino contava 11.951 abitanti, con tre farmacie e con una farmacia in sovrannumero. Per questo motivo, il Consiglio Comunale di Cisternino ha deliberato con provvedimento n. 27/08, la creazione di una quarta farmacia, in particolare, nella popolosa frazione di Casalini.

Con l'atto di cui sopra, il Direttore Generale ha, così, proposto l'istituzione della quarta sede farmaceutica nel Comune di Cisternino, richiesta dal Consiglio, in deroga al criterio demografico, in quanto esistono condizioni particolari di assistenza farmaceutica nella frazione di Casalini, situata nelle campagne del Comune ad una distanza di Km. 3,8, con la delimitazione di seguito riportata: tutto il territorio della frazione di Casalini, avente autonoma de-

limitazione giurisdizionale giusta atto consiliare n. 57/61, e delle contrade limitrofe: Panza, Specchia, Marangiulo, Minetta, Capitolo, Tesoro, Masseria Piccola, Serramaro, Zaccano, Acquarossa.

Di contro, il Consiglio dell'ordine dei Farmacisti, con una delibera emanata nel 2008, ha espresso parere sfavorevole in merito. Esaminata, infatti, la planimetria del territorio del Comune di Cisternino, aggiunge nel parere, che «Cisternino è costellato di frazioni più o meno popolate e con strade più o meno impervie» e che la frazione di Casalini è quella «meglio collegata con il Centro del Paese, con un'ampia sede stradale percorribile in pochissimi minuti, con mezzi propri o di linea, con ben 18 corse giornaliere». Precisa, inoltre, che vi è un costante decremento della popolazione.

Per questo motivo i proprietari delle farmacie cistranesi hanno fatto ricorso al TAR contro la Regione Puglia, il Comune di Cisternino e l'ASL, per l'annullamento della delibera della Giunta regionale del 20 ottobre 2009 nella sola parte avente come oggetto l'istituzione della quarta sede farmaceutica nella frazione di Casalini e formulando e apportando come motivazione «eccesso di potere, per erronea presupposizione e contraddittorietà, difetto di istruttoria, carenza di motivazione, irragionevolezza ed illogicità manifesta, perplessità e sviamento» nei casi dell'art.22 L.G. n.36/1986, dell'art.104 R.D. n.1265/1934 e dell'art.14 L.G. n.19/2008.

Il ricorso è risultato infondato ed è stato respinto in data 26 ottobre 2010; così la realizzazione della farmacia a Casalini si fa

CHI HA VISTO, PARLI.

DI TIZIANA BIUNNO

DI GLORIA ERRIQUEZ



Cisternino ha fatto del limitare del suo negozio un vero e proprio sepolcro. Fiori, candele, messaggi per Michael che in quel negozio, una rivendita di cellulari nella centrale Via Roma, non tornerà più. Mentre rientrava a casa, la sera del 21 ottobre, sulla Cisternino-Martina, ha perso il controllo della sua moto e si è schiantato al suolo.

Si è parlato di elevata velocità, di coinvolgimento di una o due auto, di impatto durante una manovra di sorpasso, ma le indagini sono ancora in corso. Michele Cavallo, ventiseienne di Martina Franca, era secondo il parere degli amici, dei familiari e dei clienti, un ragazzo cordiale, affettuoso, altruista, ma soprattutto un responsabile appassionato di moto. E ciò escluderebbe quindi la prima. Queste brevi righe vogliono essere un ricordo, ma anche un monito per chi troppo spesso è inebriato dalla velocità. E vogliono essere un appello rivolto a chi, quella sera, pur avendo visto, ha finora taciuto. Le forze dell'ordine continuano a raccogliere informazioni e testimonianze e reputano essenziale qualsiasi dettaglio. Il puzzle sta per comporsi. Le tessere mancanti, e ancora ce ne sono, risiedono solo e soltanto nella coscienza di ciascuno di noi.

digisolving

idea progetto stampa

VIA CISTERNINO 126 - 70010 LOCOROTONDO (BA)
Tel/Fax 080.4315986 - Cell. 349 5521955
www.digisolving.it - info@digisolving.it

Puliamo il mondo...dalle belle parole

Cisternino ancora lontana da una sensibilità ambientalista

Nello scorso numero, a causa di un errore redazionale, abbiamo pubblicato sotto questo titolo un articolo con tema diverso. Pertanto, scusandoci per l'errore, ripubblichiamo questo mese il pezzo in questione.

Reduce dalla recente visita, che ha suggellato la seconda edizione del Festival dei Sensi, dell'attivista e ambientalista indiana Vandana Shiva, Cisternino, su iniziativa del Circolo locale Legambiente, costituitosi due anni fa, si è nuovamente evidenziata, in collaborazione con il CEA (Centro di educazione ambientale), sul fronte dell'interesse e della sensibilizzazione sull'importanza della natura e del rispetto dell'ambiente, con la partecipazione, domenica 26 settembre, all'operazione nazionale di volontariato ecologico «Puliamo il mondo», giunta alla sua 17ª edizione. L'evento, importato intorno al 1993, dall'australiano «Clean up the World», prevedeva che tutti, dal 24 al 26 settembre, nell'intera nostra penisola, dai comuni cittadini ai volontari di Legambiente, che quest'anno festeggia i suoi 30 anni di vita, o delle altre associazioni ambientaliste, ripulissero una parte del proprio territorio abbandonata a sé stessa. Con l'obiettivo che l'iniziativa fosse anche un momento di aggregazione e di collaborazione tra diverse generazioni, a Cisternino ci si è quindi rimboccati le maniche per procedere alla pulizia dell'area individuata in località Monte Pizzuto. Le operazioni si sono svolte con l'assistenza degli operatori ecologici della ditta Monteco. Tra gli og-



In tema di raccolta differenziata siamo lontani anni luce dai comuni italiani più virtuosi

getti rimossi, in prevalenza fazzolettini di carta, lattine, bottiglie, cartucce, ma anche eternit. Quelli più voluminosi, come vecchi televisori, sono stati prelevati il giorno precedente durante la preventiva ispezione dell'area.» La risposta all'evento – ha commentato, con una nota di amarezza, Massimo Perna, presidente del circolo Legambiente di Cisternino – non è stata eccezionale. Nonostante ci fossero condizioni metereologiche più che favorevoli e avessimo coinvolto le classi quinte e quarte della scuola primaria, i partecipanti non hanno superato le venti unità. Non siamo stati aiutati né dall'Amministrazione comunale, che non ci ha messo a disposizione i mezzi di trasporto né dalle famiglie che son risultate poco recettive e collaborative. Ma non è la prima volta. La sensibilità ai

temi ambientali è ancora lontana dal concretarsi negli animi dei cistranesi. Quattro sono state finora le nostre iniziative con una ricaduta ugualmente deludente: «Parchi Puliti» ad aprile si è potuta realizzare solo grazie alla collaborazione della scuola primaria non di Cisternino, bensì di Pezze di Greco diretta dalla prof.ssa Gennari e agli stand, allestiti in orari e luoghi strategici, di «Festambiente» (a giugno) e di «Acqua del rubinetto? Sì, grazie.» (a marzo), si sono accostati solo nordici presenti in vacanza nel nostro territorio. Noi perseveriamo con la speranza di indurre sempre più gente a iscriversi al nostro circolo per abbracciare con i fatti, e non solo con le belle parole, la causa della difesa dell'ambiente. Dopo il tesseramento, continueremo ad aderire alle iniziative nazionali tra le quali ricordo la petizione, che può essere sottoscritta online su www.legambiente.it, «Stop ai sacchetti di plastica» per eliminare l'utilizzo delle borse non biodegradabili negli esercizi commerciali. Auspichiamo una stretta collaborazione con il Cea locale, la cui rappresentante dott.ssa Teresa Zizzi ha anche partecipato all'iniziativa di domenica. Augurarci poi che Cisternino diventi uno dei paesi «Ricicloni» dell'Italia è al momento pura utopia.

Anche in tema di raccolta differenziata siamo lontani anni luce! Ma volere è potere. «E noi vogliamo avere il potere - come recita un detto - di rendere la nostra vita un sogno». A patto che si realizzi.

CI LASCIA UN CARO AMICO

DI TIZIANA BIUNNO



NELLA FOTO LA CONSACRAZIONE DI DON ENRICO DEL COVOLO

«Carissimi amici e benefattori della nostra missione. Con molto piacere vi scrivo queste due righe che vogliono essere espressione del nostro sincero affetto e ringraziamento per tutto ciò che fate per noi e per i nostri poveri. Già da più di settant'anni noi Salesiani lavoriamo in questa Missione e dobbiamo dire che il Signore ci benedice. Ma il nostro pensiero corre a voi. Senza di voi potremo fare assai poco e questo ci incoraggia a fare sempre di più con la vostra assistenza». Così scriveva, l'ultima volta, da Krishnagar, don Luciano Colussi, ai suoi sostenitori in Italia.

Numerosi i progetti realizzati da don Luciano in India. Dopo una vita trascorsa nella missione, all'età di 86 anni, con grande dispiacere dei suoi fedeli, lo scorso 11 ottobre è venuto a mancare. Riposerà nella terra che lo ha accolto da giovane missionario e dove arrivò per seguire le orme del suo predecessore padre Francesco Convertini, al cui processo di canonizzazione da tempo si era dedicato. Infatti, dopo aver concluso a Krishnagar, nel 2005, l'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità di padre Francesco Convertini, aveva consegnato a Roma con don Enrico del Covolo, gli atti del processo.

Il processo di beatificazione potrà continuare ora, grazie all'opera di don Enrico del Covolo che è il postulatore generale delle cause dei santi della famiglia salesiana e che, nel frattempo, è stato nominato, primo tra i salesiani, rettore della Pontificia Università Lateranense. Mentre, lo scorso 9 ottobre è stato consacrato, dal cardinale Tarcisio Bertone, vescovo di Eraclea nel Veneto di cui il sacerdote è originario e, per questa solenne consacrazione, una piccola rappresentanza dell'associazione «padre Francesco Convertini» insieme al sindaco Convertini, si è recata nella basilica di San Pietro in Vaticano.

I 90 ANNI DELLA PRIMA FONTANINA DELL'ACQUEDOTTO

DI TIZIANA BIUNNO

«Uno dei sogni degli abitanti di questa istoriosa cittadina si è realizzato: l'acqua del Sele! Alle ore 12 di domenica 15 ottobre 1920 in piazza San Quirico, gremita da immensa folla ed alla presenza del Consigliere Provinciale Avv. Lagravinese, dei rappresentanti dell'Ente autonomo a Genio Civile per l'Acquedotto, del Rev.mo (omissis), dell'Associazione dei Combattenti e dei Mutilati, delle Confraternite ed istituzioni locali tutte con gonfalon e bandiere; il Rev.do Arciprete Don Bartolo Cisternino impartì la benedizione (omissis)», come si può leggere in un articolo dell'Avvenire delle Puglie. Quella istoriosa cittadina era Cisternino!

Il commissario inaugurò il getto dell'acqua che zampillò aprendo il «suo maestoso e scintillante pennacchio ai raggi di un magnifico sole ottobrinio all'altezza di oltre 20 metri tra le acclamazioni e l'entusiasmo dell'immensa popolazione». Erano trascorsi quasi 60 anni dall'intuizione dell'ingegnere del corpo reale del Genio Civile, Camillo Rosalba, e anche a Cisternino si poteva sperare nello sviluppo e nel progresso della società e dell'economia.

Siderum insedit vapor siticulosae Apuliae (arriva alle stelle l'afa della Puglia sitibonda), scriveva il poeta latino Orazio. Infatti, la Puglia e la nostra valle, in particolare, hanno sofferto per secoli una cronica penuria d'acqua a causa della particolare natura del suolo e del sottosuolo. Nonostante ciò, i nostri antenati sono riusciti a convivere adattandosi alle condizioni ambientali e



riuscendo a creare ingegnosi sistemi di raccolta delle acque piovane, come le cisterne. Essendo, però, i paesi privi di fogne l'acqua piovana, prima di arrivare alle cisterne, scorreva nelle strade raccogliendo i liquami che vi venivano gettati (le «carrizze» per la raccolta dei liquami arriveranno dopo l'approvazione della legge Crispi-Bertani per la difesa dell'igiene). Naturalmente tifo, dissenteria, malaria, colera, peste si diffondevano, provocando un alto tasso di mortalità, mentre squallore

e desolazione dilagavano nelle campagne, facendo crollare le economie. Hanno ancora eco le processioni invocanti la pioggia, le scene di disperazione innanzi alle statue dei Santi, perché le preghiere erano l'unico mezzo che la povera gente aveva per tentare di cambiare la propria condizione e superare la fame e la sete.

Per il nuovo Stato Italiano solo un'epidemia scoppiata in Puglia più grave delle altre (1866), aveva fatto diventare la mancanza d'acqua in questa Regione una delle prime grandi emergenze e fece assurgere il problema da locale a nazionale. Infatti, il primo discorso parlamentare del deputato pugliese Imbriani recitava: «vengo dalla Puglia assetata si acqua e di giustizia e chiedo a nome e per conto del popolo pugliese che lo stato intervenga direttamente per risolvere il problema di assicurare l'acqua alla nostra terra. [...] Non vengo a curare gli interessi di società private perché l'acquedotto pugliese è la maggior opera pubblica della nostra epoca e non può essere decisa e finanziata se non dallo Stato».

Sono accorsi decenni per arrivare ad avere il più lungo acquedotti al mondo, con i suoi 3000 Km (comprese le diramazioni) e le intuizioni e i progetti dell'ing. Rosalba, sembrare troppo ardite ed avveniristiche ai suoi primi interlocutori, hanno avuto, dunque, il loro giusto riconoscimento. La sua acqua è, tutt'oggi, di altissima qualità, con caratteristiche chimiche, fisiche ed organolettiche tali da poter essere direttamente usata.

«Prenditi cura dell'Ambiente»

La scuola sui temi del riciclo e della sostenibilità ambientale

DI ALESSANDRA NEGLIA

Sono state presentate ad Alberobello le gare didattiche per le scuole primarie e secondarie nell'ambito della campagna «Prenditi cura dell'Ambiente, fai la raccolta differenziata». Si tratta di un progetto pensato appositamente per le scuole, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia. Le gare sono due: «L'Ecopagella di Capitan Eco», dedicata alle scuole primarie e «La Magia del Riciclo», dedicata alle scuole secondarie di I e II grado.

A novembre le scuole aderenti riceveranno in visita animatori ed educatori ambientali, i quali spiegheranno alle classi come fare a partecipare alle varie iniziative, distribuendo anche materiale didattico utile allo scopo. Per le scuole primarie è prevista una competizione intercomunale. Il territorio A.T.O. sarà infatti diviso in tre zone: Zona 1 (Adelfia, Capurso, Cellamare, Conversano, Locorotondo, Noci, Noicattaro, Valenzano); Zona 2 (Mola di Bari, Monopoli, Polignano a Mare, Rutigliano); Zona 3 (Acquaviva delle Fonti, Alberobello, Casamassima, Castellana Grotte, Gioia del Colle, Putignano, Sammichele di Bari, Turi). La classe che realizzerà il punteggio più alto della zona otterrà per la propria scuola uno spettacolo teatrale.



Per le scuole secondarie, invece, è prevista una competizione artistica sul tema del riciclo e della sostenibilità ambientale. Gli studenti produrranno degli art work (foto, filmati, fumetti, poesie o altro) che verranno poi pubblicati su Facebook. Tra i premi per i vincitori abbonamenti a Bari Calcio, telefoni cellulari, orologi, penne usb.

«Siamo molto orgogliosi che il lancio di una iniziativa così ambiziosa sia avvenuto nel nostro Comune, da sempre impegnato nella sensibilizzazione dei più piccoli sulle tematiche ambientali» hanno commentato il sindaco dr. Bruno De Luca e l'assessore all'ambiente dr. Angelo Greco del Comune di Alberobello durante l'incontro. «Ci auguriamo grande partecipazione da parte delle scuole, sempre sensibili alle tematiche ambientali, e da sempre veicolo insostituibile di educazione e rispetto per l'ambiente».

«INTRIGO INTERNAZIONALE»

Priore e Fasanella ad Alberobello

DI TOMMASO A. GALIANI

Il 23 ottobre, presso la sala convegni dell'Hotel Astoria, il «Presidio del libro» in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura di Alberobello, ha organizzato la presentazione del volume «Intrigo internazionale - Perché la guerra in Italia. Le verità che non si sono mai potute dire» (ed. Chiare lettere) di Giovanni Fasanella e di Rosario Priore.

L'incontro è stato introdotto dagli interventi di Giuseppe Palmisano, del «Presidio del libro», di Piero Ippolito, dell'Associazione «Il non senso», del sindaco Bruno De Luca e, infine, di Emanuele Virgintino, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bari.

Sono intervenuti inoltre, Nicola D'Argento, docente all'Università degli studi di Bari, e gli autori: Rosario Priore e Giovanni Fasanella.

Fasanella, giornalista, sceneggiatore e documentarista, è, tra l'altro, autore di altri libri sulla storia invisibile italiana: «Che cosa sono le Br» (Bur 2004), «La Guerra Civile» (Bur 2005), «I silenzi degli innocenti» (Bur 2006) e «Segreto Di Stato» (Einaudi 2008).

Priore, magistrato, per oltre un trentennio ha seguito molti dei casi più importanti della storia giudiziaria italiana. Si è occupato di eversione nera e rossa, di Autonomia operaia, del caso Moro, di Ustica, dell'attentato a Giovanni Paolo II. Nessuno meglio di lui e di Giovanni Fasanella, avrebbero potuto, forse, dare una risposta al perché solo l'Italia dal 1969 è stata funestata dal terrorismo e da un'inaudita violenza politica con centinaia di morti. Tutte le inchieste hanno dato fino ad ora importanza al ruolo dei servizi segreti deviati, della P2, della CIA, ma con un unico risultato: nessuna verità



giudiziaria, nessuna verità storica. Durante l'incontro alberobellese, gli autori hanno risposto cambiando completamente la prospettiva interpretativa di tali eventi, convinti che siamo stati in guerra, senza saperlo. A loro parere l'egemonia del Mediterraneo e il controllo delle fonti energetiche ci avrebbero messo in rotta di collisione con l'asse franco-inglese che non avrebbe mai sopportato il nostro rapporto privilegiato con la Libia. Ecco chi sarebbe stato il terzo giocatore dopo Urss e gli Stati Uniti. Ustica, Piazza Fontana, il caso Moro, la strage di Bologna andrebbero, quindi, collocati in questo contesto internazionale: l'intrigo italiano sarebbe stato, in realtà, internazionale.

Un trullo alla Triennale

Il design di Alessandro Mendini in mostra a Milano

DI ALESSANDRA NEGLIA

Quali cose siamo?

Questo il tema della mostra ospitata alla triennale di Milano che reinterpreta il prodotto italiano attraverso lo studio dei più variegati oggetti assurti a pezzi di design.

Viene recuperato il valore che questi oggetti hanno per chi li ha possedu-

ti. Gli oggetti rappresentano esistenze, raccontano storie, racchiudono pezzi di vite. Gli oggetti affollano gli spazi, ma non vengono mai interrogati.

Al museo del design non ci sono percorsi o chiavi di lettura e alle opere di grandi artisti si affiancano oggetti creati da giovani designer o aziende. È per



questo che ogni visitatore può trarre la sua personale e unica conclusione.

In questo contesto troviamo anche un trullo della grandezza di una spanna, fatto di pezzetti di pietra, preso in una strada di Alberobello da uno dei più interessanti designer contemporanei, Alessandro Mendini.

Si tratta dell'oggetto che più ama nella sua casa, lui che sugli oggetti ha scritto saggi, poesie, elogi.

E a chiedersi il perché, si risponde: gli oggetti sono il valore che hanno per chi li possiede.

Azienda Agricola Biologica

IL FRANTOLIO

di D'AMICO Pietro

trisolet[®] olio extra vergine di oliva

da Agricoltura Biologica - Denocciolato - Lacrima - Sovrano

dal 1917

Da un "piccolo territorio" un grande olio..

Contrada Tesoro, 25 - Cisternino (BR) - Valle D'Itria - Italy
Tel./Fax: 080.444.4671 - www.ilfrantolio.it - email: info@ilfrantolio.it

Visite guidate all'azienda
con degustazione nei TRULLI del '700

trisolet

trisolet

VENDITA DIRETTA
CONSEGNA IN ITALIA E ALL'ESTERO

INCHIESTA SUL VINO, PARTE II

Le verità di un fallimento.

Nel secondo capitolo della nostra indagine abbiamo incontrato i rappresentanti di: CRSA Basile Caramia, Amministrazione Comunale di Locorotondo e Assessorato alle Politiche Agricole della Regione Puglia.

A CURA DI ANTONIO LILLO E ROBERTO LACARBONARA

Intervista al Presidente del CRSA Martino Pastore

Nello scorso numero di Bellavista abbiamo evidenziato le tappe della storia della crisi del sistema vitivinicolo della Valle. Molte cose sono ancora poco chiare. Il Locorotondo era fino agli anni '80 una delle massime eccellenze nazionali. Poi cos'è successo? Cosa non ha funzionato? Dove si è sbagliato?

Quello che è accaduto è l'esito naturale e inevitabile di numerosi fattori che nel passato hanno condizionato pesantemente la storia della nostra viticoltura.

Il confronto col passato è pesantissimo. Noi possiamo ricordare i tempi in cui la nostra Cantina Sociale, nello stabilimento di via Alberobello, raccoglieva e smaltiva fino a 140mila quintali. E già allora si affrontavano temi quali l'ammodernamento delle attrezzature e delle tecniche, l'introduzione di processi di qualità, i progetti di reimpianto dei vigneti. All'epoca però c'era molto ottimismo: la Cantina pagava ai più alti prezzi di mercato, la viticoltura era remunerativa e sostanzialmente c'era un solido monopolio nel settore. In quel momento si poteva e si doveva puntare in alto, ma qualcosa non ha funzionato. Il calo dei prezzi e della remuneratività e il conseguente calo delle produzioni ha lentamente provocato la scomparsa dei vigneti dalle "spalle", ovvero dalle superfici collinari più preziose dedicate ai vitigni minori, dove la produzione era quantitativamente inferiore; così, spingendosi nelle lamie, dove erano presenti unicamente Verdeca e Bianco d'Alessano, la produzione si è orientata verso il tendone e le tecniche che garantivano maggiore quantità d'uva a scapito della qualità e dell'articolazione dei vitigni. E se la qualità della materia prima scadeva il prodotto finale ne subiva tutte le conseguenze. Erano anche i tempi di un mercato difficile, orientato ai rossi e minato dalla paura del metanolo.

Ad ogni modo in Cantina avevamo la forza per affrontare questa situazione e approntammo un grosso progetto di ammodernamento tecnologico per introdurre una vinificazione più attenta, più controllabile e orientabile in termini qualitativi. I finanziamenti richiesti per il progetto di ristrutturazione arrivarono presto, grazie anche alla forza di una struttura che rappresentava ben 1200 soci. Inoltre, sebbene i contributi europei garantissero il 50% a fondo perduto a fronte di un impegno dei soci dell'altro 50%, noi chiedemmo e ottenemmo un ulteriore contributo in conto capitale per la copertura della metà delle spese rimanenti. In sintesi ottenemmo il 75% dell'intero progetto di finanziamento per la costruzione della nuova cantina.



A questo punto, nonostante il successo dell'operazione, accadde qualcosa di assolutamente negativo. Innanzitutto fu tracciato un secondo progetto di finanziamento, sempre per gli impianti e le strutture, che portò ulteriori fondi alla Cantina ma comportò un impegno gravoso per i soci con un ulteriore mutuo da affrontare in una fase, ripeto, di contrazione economica. In secondo luogo, io stesso mi occupai di portare avanti una proposta progettuale che potesse sostenere la produzione, la salvaguardia e il recupero dei vigneti. Il ragionamento era semplice: perché la nuova struttura non fosse una cattedrale nel deserto occorreva sostenere i viticoltori e rilanciare la vigna. Era il 1991, un tempo in cui le direttive regionali ed europee premiavano solamente l'espianto; tuttavia il piano che mi occupai prevedeva un progetto di reimpianto con precisi criteri di conversione qualitativa. Il progetto fu approvato e finanziato col 72,5% a fondo perduto e con 15 milioni di lire per ettaro di vigneto: un risultato straordinario se si considera che anche con molto meno si faceva l'impianto. Quindi, stavolta, senza gravare affatto sul socio.

Qui emersero i problemi. All'epoca ero nel consiglio di amministrazione e proposi che, nel progetto di ricostruzione dell'impianto, fosse necessario non limitarsi a usufruire di quel finanziamento per liquidare soldi facili ai soci che reimpiantassero questo o quel vitigno. Proposi che l'accesso a quei contributi da parte dei soci venisse vincolato a precisi criteri nella tecnica d'impianto, nei tempi e modalità di raccolta e nella lavorazione. Insomma, tutto il processo doveva essere assolutamente rivisto nell'ottica di un ritorno alla qualità, così che il settore riprendesse forza.

Questo progetto, questa visione, non passarono.

Occorreva un salto culturale forte e, forse, troppo audace; o magari c'erano interessi che non andavano in quella direzione.

Quei fondi vennero usati per affrontare nel breve periodo le questioni più urgenti ma così – il tempo lo ha dimostrato – non si è pensato al futuro. Quale fu il risultato? Dei 300 ettari previsti nel progetto di reimpianto, ne furono reimpiantati 48.

Il mio ruolo lì, era finito.

Sarebbe andata in maniera diversa se le scelte fossero state altre?

Sono ancora convinto che, se quei 300 ettari fossero stati adeguatamente sostenuti, noi parleremmo oggi di una rinascita del Bianco Locorotondo e questo avrebbe avuto una funzione trainante, mettendo in moto un circuito virtuoso

spontaneo. Invece non c'è stata la necessaria lungimiranza e ora ne paghiamo le conseguenze.

Nel corso degli anni trascorsi alla presidenza del CRSA cosa è cambiato?

Il Centro Ricerca è uno dei contenitori culturali principali di questo territorio, così come tutto ciò che gli gravita intorno, dall'Istituto Tecnico Agrario all'Università. Tuttavia la nostra attività è quasi totalmente rivolta a servizi rivolti all'esterno del paese.

Ci sono 28 persone che lavorano ad altissimo livello, di cui 15 locorotondesi. Eppure siamo ignorati. Potevamo realizzare un PIF in questa area (Progetti Integrati di Filiera) ma con chi? Eppure noi siamo nel PIF del Primitivo di Gioia come in quello del Negroamaro. Siamo l'ente si ricerca cui conferiscono 25 programmi PIF regionali. Qui è nato il Centro di Servizi Agroalimentari nell'ambito del progetto PIT. E, da questo, la Fondazione ITS, centro di assoluta eccellenza operativa in Puglia. Eppure non se n'è accorto nessuno. A mio avviso, in questo frangente, è il fattore culturale a difettare.

Vi faccio un esempio. Abbiamo speso anni per fare un lavoro serio e determinato sul recupero e la selezione del Fiano Minutolo. Abbiamo svolto ricerche e dimostrato che quest'area è l'origine esatta e rappresenta le condizioni pedoclimatiche ideali di questo vitigno. Ma è il Salento oggi a vantare questo prodotto? Perché? Perché i nostri produttori sono così immobili nonostante abbiano in casa un centro di eccellenza che può seguirli e dar loro infiniti vantaggi?

Il Centro ricerca ha omologato, a oggi, ben 15 cloni di vitigni autoctoni. Ma spesso ci chiediamo: per chi stiamo lavorando?



Intervista al neo Assessore all'Agricoltura del Comune di Locorotondo Martino Santoro

Quali sono gli strumenti che un'Ammministrazione Comunale ha per supportare il viticoltore e per agire concretamente nell'affrontare il problema dell'assoluta mancanza di redditività del prodotto uva?

Un Comune credo non abbia molti strumenti per combattere la crisi della viticoltura, è la Regione che ha poteri legislativi in merito. Noi possiamo intervenire sul prodotto finale; ad esempio, nel nostro programma, avevamo indicato la volontà di creare un punto per la pubblicizzazione e la vendita di alcuni prodotti legati al territorio e al turismo, come vino e olio. Questa non è stata ancora realizzata ma ci sono dei fondi in bilancio, 5000 euro, e si potrebbe anche partire anche se effettivamente sono pochissimi.

Tuttavia, se si parla di risolvere la situazione, più che dalla politica la spinta deve partire dai privati e dagli addetti ai lavori. La cosa più importante adesso è orientarsi verso la qualità, cosa che negli ultimi anni non è avvenuta, anche tramite alcuni istituti specializzati, come il CRSA che ospitiamo con molto piacere nel nostro Comune.

Nonostante la legge regionale del 2008 per l'istituzione di una Enoteca Pubblica, a tutt'oggi la Puglia è ancora ferma. Perché non



si è ancora partiti? E a Locorotondo si farà mai o è già un discorso chiuso?

Voi sapete che sono assessore solo da qualche giorno... (sorridente). Sto iniziando adesso a seguire molti aspetti. Posso dirvi che uno strumento del genere sarebbe indispensabile e dobbiamo lavorarci presto. Ma per farlo occorre farlo insieme. Riuscire a creare il Consorzio a tale proposito sarebbe importantissimo.

Ma il problema è proprio qui: non riuscire a creare un consorzio fra le nostre realtà vinicole. O meglio: il consorzio c'è ma cos'è che non funziona?

Io credo che per andare avanti il consorzio dovrebbe essere rappresentato da una persona che sia al di sopra delle parti, qualcuno ovviamente preparato, che conosca il settore, quindi un tecnico ma non un produttore. Credo che sarebbe utile cominciare con un forum fra produttori e assessorato regionale, che potrebbe gestire la cosa dall'alto, in modo da opporsi al campanilismo e agli in-

teressi di alcuni in virtù del suo ruolo.

Il problema è sempre lo stesso, come un serpente che si morde la coda. Per rilanciare il settore occorrono dei fondi. I fondi ci sono e sono quelli europei. Ma noi non riusciamo a ottenerli perché non siamo organizzati. Altri settori come quello dei lavori pubblici ne intercettano tanti. Noi siamo riusciti a prendere finanziamenti per la circonvallazione, per la nuova piazza ma mai per una buona operazione rurale. Una delle cose per cui vorrei impegnarmi come assessore è la realizzazione di questo forum, anche se non sono convinto che si possa risolvere la questione, perché c'è una vera e propria emorragia.

Il nuovo Disciplinare andrà a ridisegnare la mappa delle DOC. Anche qui c'è una piccola contraddizione. La Cantina del Locorotondo spinge per la DOCG. Altri produttori ritengono che una DOC così piccola non abbia alcuna forza per difendersi sul mercato e propone una nuova DOC, allargandola a tutta la Valle d'Itria. Lei che ne pensa?

Ritengo sia un peccato cancellare quello che si è ottenuto con tanti sacrifici negli anni. Certo, se ci fosse anche una DOC allargata che comprendesse anche il nostro prodotto, sicuramente sarebbe un bel vantaggio. Questo è proprio uno degli argomenti su cui occorrerà lavorare e discutere insieme.



POCO TEMPO PER SALVARE VINO E PAESAGGIO

DI ALFREDO NEGLIA

Chi cerca esperienze e testimonianze sulla civiltà enologica e sui modi di risolvere e rilanciare il territorio dalla crisi economica rurale, non può continuare a organizzare convegni e dibattiti coinvolgendo gli stessi personaggi che hanno causato il declino e la perdita dell'economia del vigneto in Valle d'Itria. Prendiamo piuttosto ad esempio Montalcino e Montefalco a Valdobbiadene o il piccolo e famoso paese dell'omonimo vino Barolo che vanta ben 40 aziende viticole di piccole dimensioni, un museo del vino, manifestazioni enologiche di alto livello, un istituto di formazione per cantiniere e vignaiolo e un consorzio di tutela attivo con la presenza totale degli attori e operatori dell'enologia del territorio. Questi luoghi, che fino agli anni '70 erano i comuni più depressi delle regioni di appartenenza con redditi economici bassissimi, sono diventati i territori più frequentati e conosciuti dal turismo enogastronomico mondiale grazie anche ad un'adeguata tutela ambientale e del paesaggio laddove operano le aziende vitivinicole.

Non è solo il valore del vigneto ad essere cresciuto di ben 2.000% circa (sangiovese 350mila € ad ettaro, prosecco 400mila € ad ettaro, barolo a 500mila € ad ettaro [dati del Sole 24 ore] ma anche la presenza di circa 10.000 viaggiatori l'anno per ogni comune, nonché il valore economico generato nel territorio dalla rete di accoglienza e vendita che anno fatto di questi territori luoghi sempre più ricercati anche come rifugio del "buon ritiro" per la qualità della vita.

Ciò dimostra che l'economia di un territorio non decolla se non si dispone di persone e progetti capaci di fare sistema e dare valore alle risorse rinnovabili come l'agricoltura e la viticoltura legati al paesaggio e alla sostenibilità delle scelte politiche per il bene, non di singoli gruppi, ma di tutta la comunità.



Quei territori sono stati valorizzati grazie al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente e alla tutela dell'ambiente-paesaggio arginando l'abusivismo e armonizzando gli interventi con norme comunali mediante lo strumento urbanistico paesaggio/vitivinicolo del PUG delle "Città del Vino", rispettando le tipologie e il materiale da usare nelle costruzioni, salvaguardando il paesaggio viticolo e l'uso dei suoli.

Tornando al nostro territorio poco tempo rimane per salvare l'economia del vino che deve focalizzarsi intorno al recupero della cultura enologica e dell'economia imprenditoriale fatta da vignaioli, cantine e distribuzione. Poco tempo ci resta ancora per cavalcare l'onda economica che valorizzerebbe la nostra produzione di vini bianchi pregiati ed indigeni. Dallo speciale reportage pubblicato nel numero precedente del nostro giornale si evidenziano risposte non ancora univoche sugli obiettivi

comuni da perseguire o la mancanza d'interesse di consociarsi per dare forza economica e culturale alla produzione del vino in Valle. Visto il poco tempo che abbiamo mi permetto di indicare delle linee guida che amministrazioni pubbliche (attori fondamentali fino ora assenti), produttori, e centri di ricerca potrebbero sottoscrivere per rilanciare il l'attività dedicata.

1. Inserimento nel regolamento Comunale di un piano per la tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale vitivinicolo, della sua storia e cultura favorendo la conservazione degli eco-sistemi locali che sfruttano in particolare le energie rinnovabili.
2. Creazione di nuove "reti" di comunicazioni nel territorio della Valle d'Itria fra le aziende produttrici e ricettive che possono sviluppare al meglio le loro attività imprenditoriali anche in considerazione che già utilizzano singolarmente la rete per ordini e prenotazioni
3. Sviluppo di attività di formazione (per

cantiniere e vignaiolo, ecc.) che consentono al territorio la creazione di nuove opportunità di lavoro con redditi dignitosi per i giovani del territorio mantenendo le tradizioni socio-economiche della viticoltura nella Valle d'Itria.

4. Istituzione di un gruppo di lavoro che riunisca e coordini le idee e i progetti degli attori nel campo dell'agricoltura e del turismo, punti fondamentali della nuova industria dell'Enoturismo che muove il 25% circa dei visitatori mondiali.

5. Rilancio immediato del Consorzio di Tutela del Bianco Locorotondo, fondamentale strumento istitutivo di promozione del Territorio che deve avere capacità operative condivise su obiettivi quali: accordo sul Disciplinare e Denominazioni; promozione Strade del Vino tramite accesso a strumenti finanziari, ai sensi della legge 268/90 (Strade del Vino); Progetto e Sviluppo rurale da finanziare con fondi nazionali ed europei e con varie misure indirizzate alla ristrutturazione dei vigneti, occupazione, innovazione aziendale, coesione sociale, sostenibilità ambientale e tutela della biodiversità agraria, aumento delle superfici viticole e tutela delle attività agricole e dei produttori. Molti esperti di paesaggio come Salvatore Settis o giornalisti di enogastronomia come Davide Paolini affermano che il progetto di sviluppo di un territorio e di civiltà enologica per avere successo deve essere integrato e sorretto da un valore ambientale e paesaggistico di pregio, che rappresenta il capitale visivo del territorio, fonte di interesse economico, culturale ed estetico unico e irripetibile per la collettività e le future generazioni. Per salvaguardare quello che resta del paesaggio distrutto e della viticoltura dispersa in Valle d'Itria occorre pensare al diritto e ai beni primari delle generazioni future e nel "poco tempo" che ancora abbiamo.

Assessorato Regionale Agricoltura - Area Politiche per lo sviluppo rurale. Intervista a Salvatore Leo

La Regione Puglia sta adottando numerosi strumenti per il potenziamento del settore vitivinicolo. Per l'Unione europea siamo invece la regione italiana meno capace di esprimere qualità e far funzionare la macchina produttiva. Cosa sta accadendo in Puglia?

A livello comunitario, nazionale e regionale c'è innanzitutto una forte incentivazione sulla produzione di qualità al fine di invertire la tendenza alla realizzazione e svendita di vini di massa senza alcun valore. Non è vero che il settore vitivinicolo sia in forte recessione ma è invece evidente quanto il mercato dei nostri prodotti sia ancora poco capace di incentivare e premiare l'eccellenza. Quello che più spaventa, in tal senso, sono piuttosto i dati sui premi di svellimento dell'ultimo anno. Circa 5500 ettari di vigneto saranno espianati nella nostra regione, il 33% dell'intera superficie nazionale sottoposta a svellimento. Addirittura 1000 ettari in meno della Sicilia, regione che ha sempre avuto il primato nei premi di svellimento e reimpianto. Ma non è tutto. Non stiamo parlando solo di fasce produttive ad alta resa e bassa qualità; ben 3500 ettari provengono invece da aree DOC e IGT. Questo è estremamente allarmante perché questi prodotti sono semplicemente eliminati dai nostri viticoltori perché non remunerativi.

Intorno a noi ci sono regioni molto più virtuose: la Campania espiana solo 10 ettari, e al nord 15 per la Lombardia o 60 nel Piemonte.

Questi dati non dicono l'effettiva qualità dei prodotti né stanno ad indicare l'inferiorità dei vini pugliesi rispetto a quelli nazionali; il nostro è un problema dell'intera filiera, della disorganizzazione del sistema, dell'assenza di associazioni e consorzi forti e uniti.

Se vogliamo parlare dei contributi comunitari e delle politiche regionali dobbiamo necessariamente stabilire un criterio essenziale: quello di premiare l'aggregazione tra produttori e le associazioni. Una delle misure del PSR appena finanziato è la promozione verso Paesi Terzi che esclude a priori la partecipazione dei singoli. Quest'anno hanno



partecipato solo 5 ditte ma lo scorso anno, su 3,3 milioni di euro assegnati dal Programma Nazionale di Sostegno, solo 2 milioni sono stati assegnati. Abbiamo impegnato 12 milioni per la ristrutturazione degli impianti ma solo 4,5 sono stati effettivamente spesi. E per la vendemmia verde si sono assegnati 40 mila euro a fronte dei 4 e più milioni previsti. Se sommiamo tutti i finanziamenti concessi al comparto vitivinicolo regionale nel 2010 ci rendiamo conto che dei 28 milioni assegnati si è fatto uso di appena 15 milioni. Uno spreco di circa il 50% di fondi consegnati alla Sicilia o al Veneto e ad altre regioni molto più virtuose.

Cosa accadrà con il nuovo disciplinare a partire dal prossimo anno?

Oggi in Puglia ci sono 24 DOC che vanno incontro alla cancellazione perché ormai rappresentate da un numero di ettari vitati assolutamente incapace di fare mercato, di produrre qualità. Non è più possibile tenere in vita ad esempio due DOC perfettamente identiche, sia da un punto di vista ampelografico che di territorio, quali Locorotondo e Martina che, solo per ragioni campanilistiche, furono inserite nel 1969 in due denominazioni differenti. La scelta attuale

va in direzione dell'unificazione di queste due Denominazioni, magari sotto il nome di quella dominante. E così avverrà in tutta la regione con l'obiettivo di passare dalle 24 Doc attuali ad un numero di 6-8.

A chi chiede l'estensione della DOC ai prodotti monovarietali cosa risponde?

È escluso. La nostra DOC, per il regolamento comunitario 164/92, non prevede e monovarietali bensì un blend con una varietà predominante. Se poi ci sarà una nuova Doc o Docg che si andrà a creare proprio per garantire vitigni minori e recentemente recuperati quali, per esempio, il Fiano Minutolo, questa potrà prevedere specifiche soluzioni per il monovarietale ma per ora sfatiamo i dubbi o le volontà espresse da alcuni produttori.

Per quanto riguarda il Consorzio di Tutela del Locorotondo DOC, che futuro ha questo ente se i produttori non convergono e cooperano?

Noi definiamo misure rivolte alle aggregazioni di produttori. Il messaggio è chiaro: se vogliono sopravvivere devono superare i vari campanilismi oppure restano fuori tanto dai finanziamenti quanto dal mercato perché da soli non si può più sopravvivere. Io sono convinto che sarà difficile ma prima o poi ci

si accorgerà che questa è una scelta obbligata che va concretamente perseguita.

Enoteca regionale. A due anni dall'approvazione non si è fatto nulla. Come mai?

Il comitato vitivinicolo si è espresso con chiarezza. Tuttavia non si è ancora partiti. Il motivo.. a mio avviso – ma questa è solo una mia opinione – a volte la politica cozza con gli interessi di chi deve effettivamente gestire queste attività.

Nuove imprese. Ha senso oggi investire sul vino?

Gli strumenti per le nuove imprese ci sono e sono validissimi. Ci sarà presto un bando per le nuove aziende e per rimodernare le superfici vitate per il reinnesto e il reimpianto. E per consentire l'accesso ai fondi anche per i piccoli produttori che operano su superfici limitate abbiamo anche abbassato a 10 are la superficie minima per particella o superficie vitata e a 30 are la superficie minima per azienda. La nostra viticoltura per alcuni tratti è simile a quella toscana o a quella ligure delle Cinque Terre piuttosto che a quella siciliana dell'Etna: molti appezzamenti minuscoli sono motivo di maggiore incentivazione proprio in virtù di una regolamentazione che privilegia l'ottimizzazione delle rese e la ricerca della qualità.



Conclusioni provvisorie.

Denunce, emergenze, speranze

Nel corso dell'Inchiesta sul Vino, attraversando la filiera produttiva a partire dal comparto viticolo alla trasformazione dei prodotti enologici e fino alla commercializzazione e all'export, sono emerse con chiarezza le gravi responsabilità e le carenze di natura strutturale, gestionale, politica e, soprattutto, culturale.

Nessuno sembra avere esitazioni nel denunciare gli individualismi ed egoismi, la scarsa lungimiranza e le incapacità manageriali. Anche le ingenti perdite economiche di uno storico produttore quale la Cantina del Locorotondo e l'inerzia dei nuovi produttori nell'accesso ai finanziamenti comunitari attraverso la convergenza in consorzi e associazioni, rendono impossibile l'aggiornamento tecnologico, i necessari reimpianti e la qualificazione di un comparto che resta poco competitivo sul mercato e per nulla remunerativo per chi sta in vigna, chi produce le uve.

Quello che appare ancor più grave, a

nostro avviso - e da qui solleviamo la più acuta denuncia - è il fatto che le responsabilità storiche e attuali sono assolutamente note; sono note le strozzature del sistema, le atipicità di un Consorzio del Locorotondo DOC che non rappresenta né tutela nessuno; l'assenza di dialogo e cooperazione tra i produttori minori e la Cantina del Locorotondo, organismo detentore del controllo e della dirigenza di Strade del Vino e Consorzio di Tutela. Così come è noto ed urgente il bisogno di costituire al più presto un "ente terzo", che non sia un produttore, che possa realmente rappresentare gli interessi collettivi.

Inoltre giova ricordare quanto gli strumenti di amministrazione comunale, in numerosi ambiti del territorio nazionale, abbiano dimostrato di poter essere determinanti e trainanti in questo processo di conversione culturale e politica del sistema. A Locorotondo si è fatto

poco, anzi nulla, in questa direzione. Gli attuali amministratori rispondono alle nostre domande sollevando le spalle ed esprimendo una sostanziale impotenza di fronte all'emorragia in corso. I prossimi amministratori dovranno dimostrare soprattutto una virtù: il coraggio. Dovranno guidare il cambiamento superando gli ingombranti interessi dei singoli e gli autismi pericolosi e incancreniti. E ciò non solo per una questione prettamente legata all'agricoltura e all'economia del territorio; ma anche perché il ricordo e la fama di un paesaggio collinare disegnato dal profilo di trulli, uliveti e vigneti non si spenga ulteriormente nella perdita dell'antica identità rurale e contadina.

Sorge la paura che, ancora una volta, saranno prima gli altri, dall'esterno, ad accorgersi della specialità di questa Valle così che a noi resti soltanto la scelta, o l'amara consapevolezza, di non poter più avere scelta, identità, memoria.



FOTO
NEGRIA

DI ROBERTO LACARBONARA

ELZEVIRO

Bossi e i suoi accoliti, in una intervista, hanno sottolineato come l'immondizia della Campania sia diversa da tutte le altre già dal nome. A munnezz(e), dicono i padani, è un termine tardo-africano, come africani sono tutti i meridionali. Al di là degli insulti a munnezz(e) significa letteralmente la immondizia, dove a è articolo determinativo femminile singolare. Così come U Curdunne sta per il Locorotondo nel senso che u (il) è articolo determinativo singolare maschile. Ma noi è giusto che ci diamo le nostre arie. Perciò, sotto l'egida della grande cultura greca (di cui siamo figli), affermiamo che la a di munnezza è in realtà una alfa privativa, cioè quel prefisso greco che nei composti indica la negazione del significato espresso dal radicale. In parole semplici il termine a munnezz(e) significa la non immondizia. Ecco spiegato l'atteggiamento della attuale Amministrazione. Fin tanto che si tratta di aumentare le tasse della TARSU, succhiando soldi dalle tasche dei cittadini, a munnezz(e) è l'immondizia. Quando, poi, si tratta di depositarla negli appositi bidoni, ecco il comunicato semiclandestino con il quale si invita la cittadinanza a tenere l'immondizia nelle proprie case per qualche giorno. Cioè: la non immondizia. E poi dicono che non siamo un paese colto. [VINCENZO CERVELLERA]



Dall'Arte alla Verità

L'opera di Francesco Russo

DI GLORIA ERRIQUEZ

«Questo è il mio studio-abitazione», precisa Francesco Russo, accogliendomi in un'ala dell'ex Stabilimento Amati in Contrada Ciurbo, in agro di Ostuni, sulla via tra Cisternino e Ceglie. E, in effetti, tele, carte, legno, sculture, bozze, colori, installazioni, quadri, pennelli e attrezzi vari lasciano a fatica spazio, intersecandosi, ad uno spartano arredamento domestico dove l'uomo non cessa evidentemente di essere artista e viceversa. Russo, pittore e scultore di origini siciliane, precisamente di Caltagirone, nota per la ceramica, le chiese, i pregevoli palazzi e le ville settecentesche oltre che per

l'aver dato i natali a, due per tutti, don Luigi Sturzo e Mario Scelba, da sette anni risiede nella Valle d'Itria, pur con frequenti trasferte negli ambienti artistici milanesi e parigini.

Cosa lo abbia indotto a sistemarsi qui, è facile capirlo non appena mi parla del particolare magnetismo e della magica veemenza insiti nella nostra Valle che favorirebbero l'introspezione: anche il nostro artista rientra nella schiera di coloro che, secondo una storia iniziata negli anni '70 quando un guru indiano, Mahavatar Babaji, chiese agli occidentali in cerca di spiritualità in Oriente di dedicargli un tempio, nelle campagne pugliesi, esattamente dove è idealmente tracciata l'asse che congiunge Valle d'Itria, Terra Santa e India, sono da allora qui approdati, quasi chiamati da un dio e hanno costituito un Ashram. Questo, associato alla speciale accoglienza culturale, umana, culinaria, paesaggistica, all'atmosfera di fratellanza, alla non avulsa presenza nel sottosuolo di quarzi che intensificherebbero la forza ipnotica di questa terra, spiega perché in così tanti, dal Nord Italia, ma anche dalla Germania, dalla Russia e persino dal Giappone, mi riferisce Francesco Russo, abbiano scelto, e lui tra tutti gli altri, questo luogo che si esalta da solo, prima ancora d'essere rappresentato.

«La Valle d'Itria mi aiuta e mi ispira nella mia ricerca pittorica e introspettiva. L'amore per la natura, la radicata e antica sensibilità artistica della Puglia e di Cisternino vengono



SOPRA
CONCENTRAZIONE
OLIO SU TELA, 2004

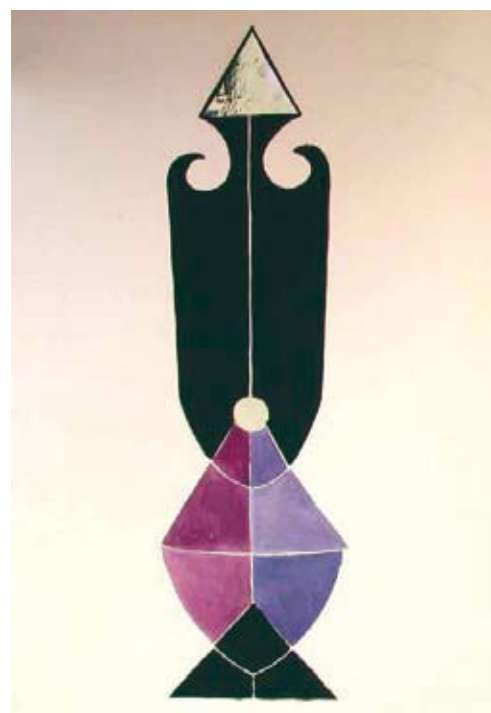
A SINISTRA
ECCE HOMO
ACQUARELLO E ACRILICO SU CARTONCINO,
2003

dagli amministratori evidenziati e promossi. Non lo penso soltanto io, infatti siamo in diversi che, ormai trapiantati, costituiamo una vera e propria comunità, credente nella forza della cultura, la sola che potrà risolvere i conflitti e migliorare la condizione umana. Al fascino di questa zona non hanno resistito personaggi ispirati, di forte carattere, che hanno una scintilla creativa come Paola Barale e Raz Degan, lo stilista Kean Etro, il regista Marco Bechis, il critico d'arte russo V. Misiano, il gallerista Jean Jean Blanchaert (presso la cui Galleria installerò a breve dei ritratti di personaggi italiani nei quali studio la corrispondenza tra aspetto e carattere) il direttore artistico Pasquale Leccese, la gallerista Annette de Keyser di Anversa, dalla quale sono rappresentato e che, seguendo la linea della nuova figurazione mistico-astratta, scopre e promuove gli artisti emergenti a

livello nazionale e internazionale.»

Russo, di padre italiano e di madre greca, nasce come Maestro d'arte per la ceramica, studierà poi con P. Fazzini all'Accademia di Belle Arti di Roma, con F. Messina (scultore del «Cavallo morente» della Rai) e M. Marini all'Accademia di Brera di Milano. «Poi ho iniziato la mia ricerca di una identità culturale, etica, nel sintetizzare il mondo della forma. Sono arrivato a degli archetipi, a delle forme primordiali e lì mi sono aperto alla conoscenza di tutte le culture, soprattutto orientali. La ricerca mi ha portato a creare opere che trasmettono equilibrio e sono di beneficio anche per il fruitore. Uso colori interiori, dolci, sereni che partono da un centro verso suoni e forme positivi, terapeutici. Mentre la Young art, giovane arte londinese, punta su temi come lo choc, l'orrore, la pornografia, lo spettacolo, io punto sull'arte dalla quale l'uomo può trarre un vantaggio. Son quindi approdato alla figurazione come rappresentazione dell'io individuale e sono nati allora ritratti di personaggi con i quali si è subito creata un'empatia, un feeling. Attualmente sono esposte mie opere nel Bar Ristorante del Teatro Petruzzelli a Bari.»

Russo, che vanta anche la realizzazione delle scenografie e delle sculture per il film «Nirvana» di Gabriele Salvatores, mi saluta lanciando una proposta: «Come riconoscimento alla Puglia che mi ha così ben ospitato ho approntato un progetto, con la collaborazione di imprenditori e politici locali, dal nome «Inno alla pietra» che prevede la realizzazione, assolutamente gratuita, di monumenti in pietra ed acciaio da erigere per esempio sulle spoglie rotatorie delle strade. Bari l'ha già accolto con entusiasmo. Farà altrettanto Cisternino?».



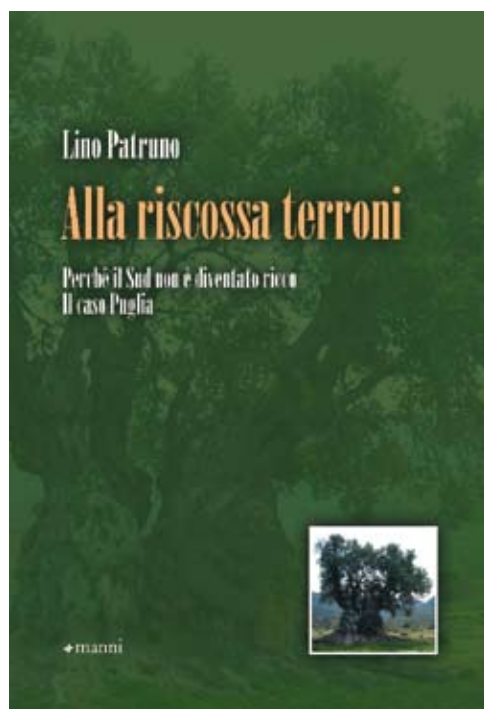
L'Italia unita ha 150 anni

Conoscere la storia: una base per il futuro

Il 7 settembre 1860 Garibaldi entrava in Napoli e completava l'azione militare con l'allontanamento del Re Borbone. Seguì il breve periodo di governo provvisorio fino alla consegna del Regno del Sud al Re Savoia a Teano. Ciò che avvenne prima e dopo questi fatti è oggetto di un dibattito che non si è mai concluso sia tra gli storici sia tra i politici, che si sono avvicendati nei vari periodi, soprattutto perché si sono aggrovigliati temi che nulla hanno a che fare con la verità dei documenti e degli effettivi avvenimenti.

Per avere un quadro della situazione è utile sapere che in occasione dei precedenti anniversari del 1911 e del 1961 il ricordo storico è stato condizionato da altri intenti: nel caso del cinquantenario, per le precarie condizioni economiche e politiche, si arrivò a manifestazioni violente e scontri con la polizia, mentre nel caso del centenario, che coincise col periodo cosiddetto del boom economico, si volle pomposamente «illustrare sul piano mondiale il vertiginoso progresso economico e sociale e l'evoluzione del lavoro umano nell'ambiente nel quale esso si svolge», curando l'Esposizione Internazionale del Lavoro e la costruzione a Torino, tra l'altro, del Palazzo a Vela, simbolo dell'Italia unita e proiettata nel futuro, poi miseramente abbattuto. L'occasione dei 150 anni ha visto le sempre più ravvicinate citazioni nei discorsi del Presidente della Repubblica e la costituzione del Comitato di garanzia per sorvegliare sulle iniziative da promuovere con il coinvolgimento anche degli altri organi, compresi i Comuni. Non sono mancate polemiche sulle scelte degli interventi (per lo più limitati a Torino, Firenze e Roma) e sulle spese in un momento di crisi generale, tanto che abbiamo assistito alle dimissioni del presidente Ciampi, sostituito da Amato, e di altri componenti del Comitato.

Anche il programma è stato rivisto ed oggi varie sono sui giornali le pubblicità di prodotti editoriali, convegni e mostre.



L'unità nazionale non può essere messa in discussione: la Lega e i Movimenti Meridionali siano messi da parte

A Napoli si ha notizia della pubblicazione del Dizionario delle donne meridionali nel Risorgimento, che raccoglie poesie, articoli e carteggi delle figure femminili impegnate nel processo di unificazione, comprese quelle che militarono attivamente con i liberali e con i garibaldini fino a vestire la divisa della Guardia Nazionale.

Ad Alberobello e Locorotondo sono stati presentati il libro di L. Patruno «Alla riscossa terroni» e quello di P. Aprile «Terroni» e il 23 settembre c'è stato l'incontro all'aperto col prof. Canfora dell'Università di Bari su «Questione meridionale e Unità d'Italia». A parte alcune perplessità, come l'opinione di quest'ultimo che la questione meridionale sia nata col 1799, caratteristica comune a tali iniziative è il riferimento alla situazione attuale della politica italiana, con la Lega Nord che perseguirebbe nel suo programma di secessione con la riforma federale in discussione al Parlamento.

Sono dell'opinione che la ricorrenza dovrebbe essere depurata di ogni altro intento se non quello di conoscere la verità storica dei fatti per mezzo dei documenti. Le contingenze politiche della Lega e degli altri movimenti meridionali sorti nel frattempo, dovrebbero essere lasciate nelle loro proprie sedi amministrative e legislative in quanto nulla hanno di storico, di culturale e di prospettive sociali: l'unità nazionale non può essere messa in discussione, pena di incorrere nei reati previsti dall'ordinamento giuridico vigente. Discutiamo dei fatti e, possibilmente, dei fatti che sono accaduti in quel periodo nei nostri paesi; consultiamo archivi comunali, parrocchiali e carte di famiglia; facciamo partecipare studenti, anziani e

DI MARIO PIEPOLI



cultori delle materie con l'intento di comprendere le origini complesse del nostro Stato (caso unico in Europa), di trovare un argomento comune per far luce sulle storie sentite e vissute e, magari, per valorizzare eventuali oggetti e cimeli di quel periodo e che giacciono abbandonati in soffitte e cantine.

Non assecondiamo la troppa ampia produzione letteraria o pseudo tale, che sa tanto di strumentalizzazione commerciale e di schieramento per questa o quella tesi

(i banchieri, i cattolici, i massoni, i briganti, ecc.) e perciò poco utile a comunicare una visione d'insieme per arrivare ad un'impossibile idea unica: condividiamo, invece, l'indicazione del Presidente Napolitano per la difesa della Costituzione e della memoria del valore, del coraggio e del sacrificio di quanti furono comunque coinvolti nella nascita dell'Italia che oggi viviamo e per la quale siamo chiamati a contribuire responsabilmente per il suo sviluppo.



Parole d'amianto

Una discarica decora il nostro paesaggio rurale con lastre di amianto

Da troppi anni, purtroppo, un sito del nostro paesaggio rurale (ricordato da alcuni come «Abbàs a Padule»), che si trova in contrada Polaccio, nei pressi dell'incrocio principale, adiacente al vigneto della Sig.ra Vita Micoli, è diventata una vera e propria discarica a cielo aperto. Dai pneumatici ai frigoriferi, dalle carcasse di auto ai materassi, dagli scarti vegetali dei vivai a laterizi di ogni genere per finire con i pannelli di amianto. Prima di analizzare l'aspetto che riguarda i rifiuti è interessante conoscere la storia recente del luogo in questione. Circa otto anni fa sono stati finanziati dal nostro Comune dei lavori di trivellazione, nel luogo oggetto dell'indagine, per favorire il deflusso dell'acqua che, scendendo dai due colli, formava frequenti e imbarazzanti allagamenti.

Oltre alla realizzazione di questa sorta di «pozzo», vicino ai muretti a secco sono state create delle grate che seguono per alcuni metri la strada che da Contrada Polaccio porta a contrada Ficazza, sempre in prossimità dell'incrocio. Oggi, queste grate (quelle rimaste, perché alcune sono state rubate) sono intasate da terra e detriti vari, e quindi non più



DA SINISTRA,
LASTRE DI AMIANTO DEPOSITATE IN CONTRADA
POLACCIO, IN PROSSIMITÀ DI UN VIGNETO.

PARTICOLARE DELLE GRATE CHE PERMETTONO IL
DEFLUSSO DELL'ACQUA PIOVANA.

SCARTI DA CANTIERE (LATERIZI E TUBATURE)
ABBANDONATI NELLE VICINANZE DEL CASSONETTO.



utili ad evitare allagamenti nel periodo delle piogge. Queste inondazioni, oltre a creare disagi per i mezzi di trasporto, allagano i vigneti ed i terreni circostanti; ma l'acqua che stagna tra buste d'immondizia, plastica, laterizi ed amianto farà bene ai vigneti limitrofi e ai contadini che li lavorano?

Intervistando il Sig. Giuseppe Loparco, che abita a poco più di 100 metri dalla zona interessata, scopriamo che i depositi illeciti di scarti tossici e non, avvengono in continuazione, e la Monteco, responsabile dello smaltimento nel territorio locorotondese, riesce solo in parte a tamponare questa situazione. Il risultato è che, in qualsiasi momento dell'anno si passi da questo incrocio,

TESTO E FOTO DI LUCIANO GENTILE

lo spettacolo è veramente deprimente.

E l'uva raccolta nel vigneto che si trova a pochi metri dall'immondezzaio? La sua destinazione ogni anno è una delle cantine del nostro paese, così come è stato confermato dalla proprietaria, signora Micoli, la quale, a sua volta, produce vino per la sua famiglia da un altro vigneto (e come darle torto!).

Sicuramente il Comune di Locorotondo dovrà intervenire prima di tutto per ripristinare il deflusso delle acque e mettere in sicurezza la bocca di un pilone scopercchiato, di non definibile profondità perché pieno d'acqua e immondizia, molto pericoloso perché ci potrebbe cadere chiunque; in secondo luogo l'Amministrazione dovrà studiare un modo per evitare queste continue violazioni perpetrate da incoscienti. A questi ci rivolgiamo dicendo loro che esiste un numero verde a cui chiamare per smaltire i rifiuti «ingombranti», mentre per quanto riguarda l'amianto, ci sono due aziende a Monopoli e una a Martina che si occupano di bonificare questo scarto tossico, la cui vicinanza ad un vigneto, sicuramente non migliorerà la qualità del nostro Bianco Locorotondo.



ANTICARTOLINE DALLA VALLE

LA FOTO DEL MESE
DI AURELIO SCULTO

HO INTITOLATO LA FOTO «LIGHTS AND SHADOWS» E, SU FLICKR, L'HO COMMENTATA COSÌ: «L'OMBRA DEI TRULLI SULLA CIRCONVALLAZIONE IN COSTRUZIONE. UNA STRADA PER DETURPARE LA VALLE D'ITRIA... NELLA FOTO (28 MAGGIO 2010) LA LUNA PROIETTA L'OMBRA DEI TRULLI SULLA STRADA IN COSTRUZIONE».

Eccoci al primo appuntamento con la nostra rubrica fotografica aperta ai lettori. Il gioco è semplice: rappresentare fotograficamente qualsiasi scempio o bruttura perpetrato al paesaggio con uno scatto. Unica regola valida per la pubblicazione: lo scatto, rappresentante lo scempio, deve comunque avere una sua bellezza, dev'essere, cioè, una foto valida sotto il profilo estetico, oltre che sociale. Potete mandare le vostre fotografie, in formato digitale, all'indirizzo della nostra redazione (largobellavista@libero.it), indicando in oggetto il titolo della rubrica, e nel testo i vostri dati e il luogo rappresentato.



Il cinema al centro della Valle

Intervista con il gestore Angelo Acquaviva

DI ANTONELLA GRASSI

Il cinema è prima ancora che espressione estetica è fenomeno culturale di enorme penetrazione sociale, perché produce pensiero e dà «da pensare al pensiero», è vera e propria forma d'arte. Qualcuno l'ha chiamato «settimana arte». Ma il cinema è anche svago, scacciapensieri, intrattenimento, incontro.

Per quanto tempo i cittadini di Locorotondo hanno dovuto rinunciare a questo bel po' di roba? Non ce lo ricordiamo più, ma tanti sono stati gli anni di nomadismo prima che il Sig. Angelo Acquaviva riportasse a casa i cinefili locorotondesi scommettendo sull'apertura dell'attuale Cinema Auditorium. Lo incontro nel suo habitat naturale, appunto il Cinema.

Da quanti anni è cominciata la sua esperienza a Locorotondo?

Circa 12/13 anni fa, quando d'estate cominciai a proiettare all'aperto. Vista la risposta positiva di pubblico, feci una scommessa con me stesso: proiettare all'interno di questa splendida struttura, solo che allora si presentava in pessimo stato, perciò, in collaborazione con l'Amministrazione Amati, circa sette anni fa, stipulammo un contratto per cui io mi impegnavo a fare interventi mirati alla struttura e a tenere il costo del biglietto a soli 3 euro.

Il successo della sua scommessa è sotto gli occhi di tutti, ma quale è stata la scelta vincente per una città «schacciata» da grossi centri limitrofi?

Ho subito pensato che bisognasse differenziare l'offerta, offrire cioè una programmazione alternativa, non tanto nella scelta dei film, quanto piuttosto nella modalità dell'offerta. Così sabato e domenica proietto film di grido, il martedì cinema giovane, il giovedì film d'essai, ciò vuol dire tre film diversi a settimana; i nor-

mali circuiti prevedono lo stesso film per settimane! Inoltre, faccio in anticipo una programmazione trimestrale, la pubblicizzo attraverso volantini informativi, lavoro con prenotazioni ed evito l'accesso a film iniziato: sono tutti accorgimenti che danno tranquillità allo spettatore.

Non pensa che oltre alla fame di cinema che i locorotondesi avevano e a queste scelte alternative, questo Cinema ha un valore aggiunto che si chiama Angelo Acquaviva?

Beh, no! (si schernisce) questo è lo stile di chi ama il suo lavoro! Il pubblico me lo sono curato ogni giorno: offro il caffè, accolgo con gentilezza e cordialità, scelgo accuratamente i film da proiettare e la cosa seleziona naturalmente il pubblico che così si fidelizza. Certo, quando non mi vedono all'ingresso, chiedono di me!

Come giudica il pubblico locorotondese?

È formato per gran parte da donne, tra l'altro molto partecipative, che non vengono cioè per riempire il tempo, ma scelgono il film, sono competenti, eleganti, garba-



Da alcuni giorni si è inaugurato a Locorotondo un negozio di generi alimentari vegetali e derivati tradizionali, sfusi, da vendersi a peso, come in passato, ma con una concezione moderna ed etica collegata sia alla distribuzione di prodotti locali che alla riduzione degli imballaggi confezionati, che tanto spazio occupano negli scaffali, nelle tasche dei cittadini o nei loro rifiuti.

L'iniziativa di Roberto Prete, titolare dell'attività, è quella di offrire spazio ai produttori locali per proporre prodotti genuini, a Km 0, come: farine, cereali, legumi, oli, frutta secca, formaggi, taralli, biscotti, confetture e conserve sottolio, proprio come negli spacci di una volta, ma con accorgimenti che ne garantiscano igiene, freschezza e qualità.

È una iniziativa questa che speriamo si estenda al settore ortofrutticolo, di cui la nostra terra è ricca, ma di cui sono poco consapevoli e pertanto poco incentivati i produttori locali, che avrebbero bisogno di politiche mirate alla rivalutazione dei prodotti autoctoni e biologici, utili alla salute dei cittadini e vantaggiosi per i loro portafogli.

te, vengono anche da sole perché si sono affrancate dai pregiudizi del passato. Gli uomini, forse perché troppo occupati, sono di meno.

Un bilancio di questi anni?

Sono soddisfatto. Ho solo un dispiacere: i primi anni i locorotondesi rappresentavano l'80% del pubblico, ora sono appena il 40-50%, molti di più i forestieri: vorrei capire perché.

Possiamo allora contare ancora sulla sua presenza nel nostro Auditorium per il futuro?

Se il pubblico continuerà a darmi gli stimoli e l'entusiasmo di oggi, conto di continuare questa bella esperienza, che poi è tutta la mia vita.

CUCINE




SALDI DI FINE SERIE

Via Toniolo 2 / Martina Franca (TA) / 080 4857860

La bellezza sotto una nuova luce

epilcare®



TeknoCare

ELIMINARE I PELI SUPERFLUI?

Eliminare i peli superflui? Ecco l'obiettivo di 15 milioni di donne in tutta Italia, e ormai anche di molti uomini.

Ma come scegliere tra le varie tecniche di depilazione?

I metodi tradizionali, rimuovono il pelo solo temporaneamente. Rasoi e creme depilatorie si limitano in fatti a eliminare solo la parte che emerge del pelo dalla superficie dell'epidermide, mentre la ceretta, pur rimuovendolo in profondità, mantiene biologicamente attivo il bulbo pilifero. La ricrescita è più lenta ma inevitabile. Solamente agendo in profondità sul bulbo pilifero si riesce a inibire in maniera permanente la crescita del pelo. L'estetica professionale si avvale di due dispositivi: l'elettrocoagulazione e la luce pulsata. Il primo può dare dei buoni risultati su zone circoscritte e dove la concentrazione dei peli è bassa, ma purtroppo è doloroso e il risultato tarda ad arrivare. La luce pulsata è una tecnica ormai perfezionata dopo anni di esperienza sul campo; è efficace, veloce e quasi indolore, che non si limita a far scomparire il pelo «visibile» sulla superficie cutanea, ma distrugge il bulbo pilifero e ha l'immediato vantaggio di non provocare peli sotto pelle e non indurre l'irrobustimento del pelo come spesso avviene con altri tipi di depilazione.

Il risultato è una pelle liscia e senza peli.

Il dispositivo a luce pulsata genera una serie di flash luminosi che, sfruttando il principio della fototermodisi selettiva, vengono assorbiti selettivamente dalla melanina e penetrano in profondità nel follicolo pilifero, distruggendo il bulbo.

Grazie a EPILCARE, dispositivo a luce pulsata della TeknoCare è possibile trattare tutte le zone del corpo contrastando efficacemente anche i fenomeni di irsutismo,

condizione caratterizzata dalla presenza di peli indesiderati in aree tipicamente maschili, come il labbro superiore o il mento.


EpilCare garantisce un risultato duraturo ed efficace.

Oltre all'epilazione EpilCare è un dispositivo per il fotoringiovanimento, trattamento estremamente efficace per rivitalizzare la pelle in profondità. EpilCare stimola la produzione di collagene e elastina contrastando rughe, macchie della pelle e pori dilatati.

EpilCare lo trovi solo da Beauty Lina che è a tua disposizione per un test gratuito.

Presentando questa pagina avrai in regalo il 50% sul primo trattamento.

Promozione valida fino 30 dicembre.



BEAUTY LINA

VIA ANTONIO SEGNI 8/10, LOCOROTONDO BA - 080 4316108

Ordinario dentro e fuori

DI CULODRITTO



Partendo dalla convinzione che l'articolo di Francesco Conte non sia stato letto per bene, inviterei tutti a rileggerlo con attenzione. Mi spiace che lo stesso Conte non abbia fatto cenno all'autore della lista in 10 punti, Noam Chomsky, così da facilitare l'approfondimento dei suoi articoli sul web.

Che i mass media siano utilizzati per il lavaggio del cervello agli spettatori è cosa nota, ai non medi almeno. Altrimenti sarebbe assolutamente fuori dall'ordinario sentir discutere, un martedì mattina in fila al supermarket, di come si stiano giocando il futuro politico italiano «un neocomunista con orecchino e il postfascista con cognato monegasco a carico» per dirla alla Diego Gabutti.

Invece, è straordinariamente ordinario sentir parlare del tentativo di fuga della

tetta della Marcuzzi dal suo «bellissimo» abito targato Grande Fratello.

Ecco, me lo diceva giorni fa una mia amica: «Sono d'accordo con Paolo Rossi quando dice: il pubblico vota da casa, applaude, si indigna e poi va a dormire». Beh, certo, si spera di sognare i numeri giusti per il Superenalotto... sempre che anche quello non sia un tarocco.

LE NOSTRE BELLE CONTRADE MONTE ALIPPO



DI ZELDA CERVELLERA

La contrada è di quelle tipiche di frontiera, all'estremo sud-ovest di Locorotondo, quasi dentro la pancia di Alberobello. Questo genere di contrade mi intriga molto perché ha radici varie e complesse, che è difficile decifrare. Monte Alippo può essere interpretata in due modi, entrambi sofisticati e curiosi. Il primo: in latino *alipes* significa «dai piedi alati». Ovidio ci descrive Mercurio, figlio di Zeus e fratello di Minerva con le ali ai piedi e veloce come il vento. Questo dio greco-latino aveva varie residenze, una delle quali, mi piace pensare, era proprio la contrada in questione. Fantasie, ma molta storia è basata sulle fantasie e sulle invenzioni. È bello pensare al dio con le ali ai piedi che vola sulla contrada fitta di boschi, querce, roverelle, cinghiali e funghi di prim'ordine. Il secondo modo deriva sempre dal latino *alipites*, che significa «ungitore, massaggiatore». Per tutto il 1700 non vi erano radiologie e ortopedici. Quando uno aveva problemi alle ossa si rivolgeva a chi, manualmente, raddrizzava i traumi. Ve ne sono ancora oggi di vecchie, vecchi capaci di *aggiustare le ossa*. In quel secolo il più esperto ortopedico ante litteram, era un vecchio centenario che abitava nella contrada. La cosa in qualche modo curiosa, è che Mercurio, oltre ad essere veloce, era anche un guaritore. A lui spesso si rivolgeva il fratello Marte, dio della guerra. Perciò questa piccola, estrema contrada merita gli onori della cronaca. Sono pochi oggi gli abitanti, ma la storia è fatta anche di ricordi. La solita passeggiata fra boschi e castagneti merita un fine settimana di relax.

LE RICETTE DI ZIA ROSA INSALATA RUSSA E UOVA IN CANAPÈ



I luoghi: quando il compianto Giovanni Neglia andò a Mosca nei primi anni '90, chiese ad un cameriere russo che non parlava l'italiano, di portargli una porzione di insalata russa. Il cameriere, non capendo, tornò con un cuoco che parlava il francese. Questi spiegò a Giovanni, che non parlava francese, che l'insalata russa in Russia non c'era. Era una ricetta francese. Ingredienti (per 4 persone): 400 gr. di patate; 100 gr. di carote; qualche gambo di sedano; 50 gr. di giardiniera al naturale; un vasetto e mezzo di mayonnaise, 4 uova fresche; alici spagnole sotto sale.

La preparazione: bollire insieme patate, carote, sedano e uova. Quando il tutto sarà cotto, tagliare a dadini aggiungendo la giardiniera e un vasetto di mayonnaise. Mescolare le verdure condite, versare il composto in un contenitore e livellare la superficie. Una volta rassodate le uova, passarle sotto l'acqua fredda, sgusciarle e tagliarle a metà in senso verticale, raccogliendo i tuorli. Passarli al setaccio aggiungendo qualche alice sotto sale, 50 grammi di burro e mayonnasie. Con l'impasto ottenuto riempire le uova già tagliate e condire con la mayonnaise. *Nicevo* (in russo), *bon appétit* (in francese).

NOTA REDAZIONALE.

SEGNALIAMO CHE LE FOTO DELLO SCORSO NUMERO RELATIVE AL SINDACO USCENTE DI CISTERNINO, GINO CONVERTINI, SONO OPERA DEL FOTOGRAFO FRANCESCO CARPARELLI. CI SCUSIAMO CON LUI PER LA DIMENTICANZA.

Bari e il Salento nel GF11

Francesca e David, concorrenti del reality

DI FRANCESCA CHIRULLI

Salentina doc, passionale, legata alle sue radici e alla terra, lei. Cittadino del mondo dal sangue barese, eccentrico e originale, «a metà tra Mr. Bean e la Pantera Rosa», lui. Stiamo parlando di Francesca Giaccari e David Lyoen, i due ragazzi pugliesi entrati a far parte del cast dell'undicesima edizione di Grande Fratello che, partita il 18 ottobre scorso, andrà avanti per i prossimi mesi (la data di chiusura non è ancora stata fissata), su Canale 5, con Alessia Marcuzzi al timone. Francesca ha 26 anni, è nata a San Pietro Vernotico, in provincia di Brindisi, ma vive a Galatina (Lecce). E' laureata in Relazioni Internazionali e insegna Diritto pubblico ed Economia del turismo alle scuole superiori. La sua prima passione è il canto e nei suoi sogni ci sono un agriturismo («GF potrebbe aiutarmi a costruirlo», è per questo che partecipa al reality) e molti figli «da far crescere in un ambiente sano». Temperamento deciso e forte carica comunicativa, Francesca si definisce una ragazza «perennemente malinconica mascherata da espansiva», «una persona solitaria», che ha bisogno dei suoi spazi, ma anche «un'autentica trasformista. Mi piace giocare con i travestimenti, sono un po' zingara e un po' rock». Ha un rapporto molto intimo con i genitori e il fratello minore di 16 anni, anche se tiene più di tutti ai suoi nonni, con i quali ha vissuto per molto tempo. Ha avuto un'infanzia difficile, «sono stata molto sola, cambiavo spesso città per via del lavoro dei miei». Ha superato molte delle sue insicurezze grazie al suo primo amore. Dopo due storie importanti, ora è single e confessa che il suo uomo ideale dovrebbe essere colto, ironico e saggio. Ciò che più la diverte sono l'ironia e la spontaneità, mentre non sopporta le persone noiose. Oggi Francesca è felice: «sono soddisfatta di me, ho raggiunto traguardi importanti»

In comune con lei, oltre alle origini



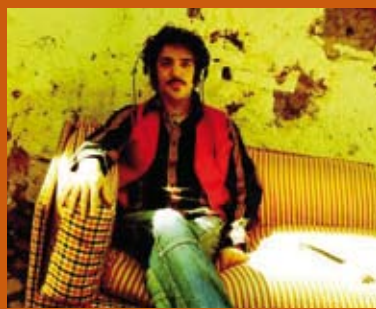
IN ALTO ALESSIA MARCUZZI.
IN BASSO, FRANCESCA GIACCARI
E DAVID LYOEN.

pugliesi, David ha solo l'età (anche lui è 26enne) e la laurea in Relazioni Internazionali (è funzionario commerciale per il Ministero degli Esteri francesi). Per il resto, David è davvero un personaggio sui generis, come conferma il suo aspetto eccentrico. Nato in Francia, a Neuilly-sur-Seine, da madre barese e padre franco-olandese, David è figlio dell'incontro tra il nord e il sud dell'Europa. I suoi genitori si sono separati molto presto e David, fin da piccolo, ha iniziato a viaggiare con la madre: «ho avuto un'infanzia davvero movimentata finché non ci siamo trasferiti in Australia. Lì 14 anni fa è nata mia sorella, la cosa più bella che mi è capitata». Oggi la sua famiglia è sparsa per il mondo: la mamma vive in Australia insieme alla sorella minore, il papà vive in Francia e i nonni a Bari. E' dalla madre che David ha ereditato la sua passione per i viaggi: «la cosa che più mi diverte è conoscere persone nuove e scoprire nuove storie con cui mi 'istruisco', dagli altri si può imparare moltissimo». Non nasconde che il suo sogno più grande è «continuare a muovermi ed esplorare nuove realtà finché posso, finché non mi creo una famiglia». Oggi è single e confessa di cercare in una persona «prima di tutto compatibilità».

David è fondamentalmente un ragazzo «positivo», originale nel modo di essere e di pensare e con un carattere brillante e bizzarro. Il suo ottimismo 'colorato' si evince, oltre che dai vestiti che indossa, sempre con le immancabili «bretelle», anche dal motto che lo ispira: «impara dal passato, vivi il presente e sogna il futuro!». Sia Francesca che David, nelle prime settimane, si sono già fatti notare dal pubblico. Francesca, che non perde occasione per animare le giornate nella Casa ballando «la pizzica» e parlando in dialetto salentino, è rimasta affascinata da un altro concorrente, Alessandro, violinista napoletano con una compagna, incinta, ad aspettarlo fuori dalla Casa di Cinecittà. David, invece, ha conquistato tutti con il suo estro, la sua simpatia e le sue battute divertenti. Riusciranno ad arrivare fino alla fine di questa avventura e ad aggiudicarsi, magari, il montepremi di 250.000 euro?

A CURA DI
MARTINA ZACCARIA

LIVE MOOD
FOR BELLAVISTA



GHIRONDA WINTER

MAX GAZZÈ IN CONCERTO

26 NOVEMBRE ore 21.00

Cinema Teatro Nuovo - Martina Franca

Ingresso euro 22 - 080 4301150

La «Ghironda Winter» è una rassegna che non ha nulla da invidiare a quelle delle grandi città europee. Sei concerti per un programma in cui si susseguono nomi importanti della musica internazionale e giovani artisti dall'indiscutibile talento. Ed è a Martina Franca che è stata affidata l'inaugurazione di questa IV edizione, a dimostrazione che quel cordone ombelicale con la città che ha visto nascere il festival non si è mai rotto: venerdì 26 novembre, alle ore 21.30, sul palco del Cinema Teatro Nuovo, si esibirà uno degli artisti più apprezzati sulla scena della musica d'autore: Max Gazzè. Appena rientrato nelle vesti di musicista – dopo la partecipazione a «Basilicata Coast to Coast» – il cantautore è pronto a proporre per la Ghironda «Winter» il suo nuovo album. Al pubblico pugliese, regalerà «un concerto per chi insegue l'emozione della partenza e per chi persegue la certezza dell'arrivo».



MIA COOPER & MICHELE PAPADIA

26 NOVEMBRE

Convivium Wine Bar - Martina Franca

ore 21.00 1°set / 22.30 2°set

info: 338 4673951 - 347 8070685

Una rassegna che si rinnova, che fa l'occhiolino ai Jazz Club, puntando quindi anche all'intrattenimento notturno, «fumoso», come si confà al jazz di tradizione, ai locali affollati dagli aficionados della musica alla scoperta di nuovi timbri e nuove esperienze musicali.

Perché non va dimenticato che Antiphonae è prima di tutto un progetto culturale, oltre che musicale naturalmente, e che dunque ricerca qualità e novità espressive, fortemente legate alla realtà territoriale eppure con uno sguardo lontano, oltre mare, oltre confine. Gli ospiti infatti, da Fresu a Di Bonaventura, al brasiliano Irio De Paula, passando da Mia Cooper e Ottaviano, sono nomi conosciuti nelle galassie musicali ormai da tempo e che arricchiscono il curriculum di Antiphonae, già di per sé blasonato...



KELLY JOYCE FT. BERARDI JAZZ CONNECTION

27 NOVEMBRE

Engine Club - Via Saliscendi, 951

Martina Franca (TA)

info: 338 9289555; www.engineclub.it

Nata a Parigi e figlia d'arte Kelly Joyce si trasferisce in Italia dove prende lezioni di violino per 8 anni e di piano per 5 anni, mentre per 12 studia danza alla Royal Academy. Il suo esordio sulle scene avviene nel 2000 con il singolo *Vivre la Vie*, che diventa una hit radiofonica e apre la strada al suo primo album. In seguito la cantante partecipa al prestigioso Festival dei Due Mondi di Spoleto ed affronta un tour fra Giappone ed Europa, prima con un trio e in seguito con un quintetto jazz. Attualmente il singolo *Hallo* pilota l'omonimo album nelle charts internazionali e nelle classifiche specializzate.



SAMUELE BERSANI STAGIONE CONCERTISTICA ORCHESTRA MAGNA GRECIA

2 DICEMBRE ore 21.00

Teatro Orfeo - Taranto

info: 099 7304422 - 7328884

La Stagione Concertistica entra nel vivo il 26 novembre con il concerto-evento «Piano Latino», una esclusiva nazionale: per la prima volta a Taranto suonerà il grande pianista e compositore Michel Camilo. Il 2 dicembre in «Canzoni d'autore» si esibirà il popolare cantautore Samuele Bersani con l'Orchestra della Magna Grecia diretta da Antonio Palazzo. Con questo concerto continua il progetto che vede l'Orchestra della Magna Grecia proporre il repertorio di importanti cantautori (in passato Lucio Dalla, Sergio Cammariere, Ron, Fabio Concato e, non ultimo, Renzo Arbore) nelle sonorità tipiche della grande orchestra sinfonica.

REDAZIONE

direttore responsabile

ANTONIO LILLO

segreteria di redazione

ZELDA CERVELLERA

redazione

ALESSANDRA NEGLIA, ANGELO PANARESE, ANTONELLA CONVERTINI, ANTONELLA GRASSI, AURELIO SCULTO, ERMELINDA FEDELE, FRANCESCA CHIRULLI, FRANCESCO CONTE, FRANCESCO FUMAROLA, FRANCESCO GIROLAMO, FRANCESCO SANTORO, GIANLUCA PIZZIGALLO, GIUSEPPE CONTE, GLORIA ERRIQUEZ, JANOS CHIALÀ, LEO GIANFRATE, LUCA GIANFRATE, LUCIANO GENTILE, MARIO PIEPOLI, MARTINA ZACCARIA, MICHELA CALABRETTO, NANDO CANNONE, PAOLA CITO, PAOLO ARGESE, PAOLO DE MEIO, PAOLO FAVRE, SARA PICCOLI, TIZIANA BIUNNO, TOMMASO ADRIANO GALIANI

redazione grafica e impaginazione

ROBERTO LACARBONARA

stampa

GESCOM SPA - VITERBO

editore

ASSOCIAZIONE PIETRE VIVE
coord. RENZO LIUZZI

Largobellavista Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Bari, n° 13 del 28/03/2007

largobellavista@libero.it



Sapete quanto volte piove in un anno nella città nella quale vivete? In media in un anno ci sono 93 giorni di pioggia. Questo significa che ci sono anni nei quali piove molto di meno, pensate l'anno 1926 ha piovuto solo per 36 volte, e anni nei quali piove molto di più, l'anno 1874 ha visto ben 161 giorni di pioggia. Ma ritornando alla nostra media, 93 giorni di pioggia in un anno. Pressappoco piove meno di un terzo dei giorni, per ogni giorno che piove ce ne sono più di due nei quali non piove, magari fa freddo, ma non piove. Eppure se quei 93 giorni piovosi hanno colto un giorno che avremmo voluto asciutto, perché magari ci attendeva la festa all'aperto del nostro matrimonio, o la scalata alla cima tanto agognata, state pur certi che quei 93 giorni di media nel nostro ricordo ci sembreranno molti di più, e magari ricorderemo quell'anno come il più piovoso dei ricordabili.

Vi chiederete dove ci porta tutto questo stare con la testa per aria a scrutare il tempo, ci accompagna ad una considerazione più generale, spesso la nostra percezione di quello che accade è figlia di quello che ci accade, e se qualcosa non si fa ricordare perché non ci è accaduta, quasi non esiste. È la mancanza del senso del tutto, dell'insieme. Tutto ha più interesse se è il nostro particolare, molto meno se è il senso dell'insieme di tutti, e spesso vorremmo che il nostro problema fosse il problema di tutti, e i problemi di tutti non un nostro problema. In parallelo la stessa cosa vedo accadere nell'interesse dei cittadini per le vicende politiche, tutto è più interessante più vero, diciamo che esiste, se è un problema che tocca da vicino noi o la cerchia allargata dei nostri affetti.

Il problema dell'inagibilità di un edificio scolastico non ci coglierà impreparati, se la nostra unica figlia, a pochi giorni dall'avvio dell'anno scolastico, non conosce quale luogo ospiterà il suo apprendimento. Le nostre riflessioni, l'individuazione delle colpe e gli azzardi delle possibili soluzioni cadranno copiosi come la pioggia in autunno. Non resterà sconosciuto neanche il più piccolo cavillo normativo, magari nascosto tra le minuscole righe di un codice o di una legge, se utilizzato come estrema arma per salvare il nostro piccolo appezzamento di terreno dall'esproprio per la costruzione di una strada. Quel marciapiede privo di uno scivolo che permetta al nostro amico disabile di proseguire il suo cammino in carrozzina, diverrà presto il marciapiede della vergogna, dell'inciviltà e ci si chiederà tra lo stupore e la meraviglia come è possibile permettere tutto questo. E quando la nostra unica pratica presso un ufficio pubblico vedrà passare le stagioni senza nessuna voglia di considerarsi chiusa, partiranno gli strali contro le inefficienze e i ritardi e parte del nostro tempo sarà impiegato con diletto a informarci su quanto i nostri diritti siano stati negati.

Ma se invece per caso o buona sorte capitassimo nei giorni che, nella metafora meteorologica, abbiamo chiamato senza pioggia, e quindi non avessimo nessuna figlia in età scolare, e nessuna nuova strada attraverserà mai il nostro terreno, e per fortuna tutti i nostri amici camminano benissimo, e qualcuno di questi talmente veloce da velocizzare anche le nostre pratiche presso i pubblici uffici, cosa accadrebbe allora? Tutto questo ci sembrerà lontano? E lontane ci sembreranno le persone che di questi problemi direttamente si interessano perché i problemi hanno cercato loro? Eppure fanno parte della nostra piccola comunità, e insieme costituiamo un popolo e con il nostro territorio un'identità e i nostri passi e i nostri occhi spesso si incrociano. Quando davvero per tutti sarà una giornata di sole?

Sarà una giornata di sole quando i problemi della nostra comunità, del nostro paese, saranno i problemi di tutti i cittadini che ne fanno parte. Avremo un cielo sereno quando le responsabilità e le soluzioni saranno individuate con la serenità di una visione comune, che se progetta e risolve problemi particolari lo fa con un'idea di benessere collettivo. Sarà una bellissima giornata quando questo compito di mediazione nella comunità ritornerà a svolgerlo, di nuovo, la politica, capace di mediare tra opposti interessi particolari senza assecondarli, foraggiarli e illuderli per poi dimenticarli. Una politica senza la paura di prendersi responsabilità che vanno oltre il proprio limitato mandato, senza l'ossessione della piccola soluzione immediatamente spendibile per l'imminente tornata elettorale.

Ma se la mancanza di visione comune è la domanda, nessuna politica potrà mai da sola fornire la risposta. Vi è la necessità come cittadini di costruire quello che si vorrebbe trovare ma che non si trova, che non si incontra preconfezionato, iniziando la costruzione, cominciando da se stessi e allargando l'uditorio e l'orizzonte dei possibili destinatari. Sanguineti lo sosteneva per la scrittura, noi possiamo sostenerlo per diventare veri cittadini.

[NANDO CANNONE]

I contratti di tutti i generi sono notevolmente a favore del proponente o dell'organizzazione che vi è dietro, il contraente accettandone le condizioni diventa strumento e soggetto ricattabile sino alla scadenza del contratto o fino al termine della vita dello stesso e, quasi sempre, continua anche per le generazioni successive. Il meccanismo prevede un investimento iniziale, con l'intervento finanziario pubblico o privato, generando, di fatto, un debito a condizione, per il quale i contraenti, illusi a dovere sui benefici della ricchezza che l'attività gli consentirà, dovranno successivamente prostrarsi o prostituirsi per il pagamento del debito con la minaccia di azione di ritorsione diretta nei suoi confronti, sui suoi beni personali e di famiglia. Questa formula è applicata su tutti i piani commerciali che intaccano la nostra quotidianità, siamo costretti, infatti, a lavorare sempre di più perché firmiamo contratti in continuazione: spazzatura, assicurazione, telefono, tv, acqua, fogna, casa, mutui, ecc. che ci rendono dipendenti, perché non riusciamo più a farne a meno, e schiavi perché per sostenerli dobbiamo lavorare sempre di più. Distrarci nella complessità delle condizioni contrattuali può risultare difficile anche per un esperto, figuriamoci per la moltitudine di cittadini che quotidianamente stipulano contratti di vario genere e questi a volte nascondono vizi, dolo e truffe o sproporzionati vantaggi ai proponenti. Spesso si ricorre al pagamento di consulenti, per cercare di capirci qualcosa, che della complessità burocratica fanno la propria ricchezza, ma la soluzione della semplificazione sembra essere ancora lontana.

A fare le spese del carrozzone burocratico sono spesso le economie locali che, a causa di norme contrattuali comunitarie accettate in modo indiretto, sono sempre più penalizzate a vantaggio della grande distribuzione di servizi e beni che, utilizzando contratti omologati, dominano la scena economico-politica impunemente a scapito di tracciabilità e qualità. Le amministrazioni, asservite totalmente al potere economico, non riescono a contrastare questo fenomeno per incapacità e per opportunismi personali e, poiché sottoscrivono contratti in nome della collettività, è opportuno che, nell'immediato futuro, si tengano presente le reali esigenze e disponibilità della stessa, nella massima trasparenza, e non agendo in nome di essa ma per interessi di pochi. Finora è stato troppo facile creare ricchezze personali con i sacrifici di cittadini e lavoratori, spesso inconsapevoli di essere solo un numero a disposizione dell'élite finanziaria-governativa che, con strane alleanze politiche, religiose, criminali, militari, mediatiche, prende iniziative causando guerre e disastri ambientali a danno della collettività che, pur non approvando, diventa comunque complice, vittima e carnefice al tempo stesso.

E' evidente che c'è un'anomalia nel sistema che mette in discussione l'applicazione della democrazia, che si risolve in un contratto tra i cittadini e i suoi rappresentanti che una volta eletti modificano le condizioni a proprio vantaggio, condizionati dalle logiche del profitto dell'élite economica creando sempre più disuguaglianza sociale, schiavitù evolute, conflitto e competizione sterile tra gli esseri umani per controllarli e manipolarli a proprio uso e consumo.

La TV e il cinema sono diventati strumenti strategici nelle mani dei manipolatori per condizionare e plasmare l'opinione pubblica, ed essendo armi bianche sembrano meno pericolose di altre più convenzionali, ma, di fatto, sono un mezzo di distrazione di massa più che d'informazione ed andrebbero usati criticamente.

Un antico proverbio dice: «Come il pastore guida il suo gregge, così chi scrive sottomette chi legge» e quindi, prima di firmare un contratto di qualsiasi natura, è necessario essere ben informati.

[FRANCESCO CONTE]



passione

Rintocchi. Parte I



Durante questo autunno in una cittadina della Valle d'Itria, che sorge su di un colle, simile ad un cappuccio di cotone bianco, sopra la testa di un vecchio canuto, è successo un fatto davvero straordinario.

La mattina del due novembre nessun cittadino si è alzato da letto e ognuno, uomo, donna o bambino che fosse, è rimasto a dormire, a vegliare o in dormiveglia, nel suo letto senza riuscire ad alzarsi. Passate alcune ore, gli uomini e le donne cominciarono a discutere di questa stranezza e la maggior parte dei cittadini, nei loro letti ancora caldi di sonno, giunsero alla semplice conclusione che non avevano voglia di alzarsi, per la fatica accumulata di un intero anno di lavoro ininterrotto. Così per tutti i cittadini l'intera giornata trascorse a letto, tra sollazzi, sbadigli e parole svogliate. Qualcuno approfittò di toccare chi gli era al fianco disteso, ma non giunse ad alcuna conclusione.

La notte successiva trascorse in un sonno leggero.

Nel mattino dedicato a tutti i Santi, nessuno ebbe la voglia o la forza di alzarsi e nemmeno di discutere su quanto accadeva, nessuno sapeva nulla del proprio vicino e nemmeno gl'interessava saperlo. Era così bello e confortevole restarsene tra

le lenzuola calde, in compagnia del consorte, del compagno, dei figli o dell'amante.

Qualcuno cercò di toccare chi era disteso al suo fianco, ma anche durante questa giornata, non giunse ad alcuna conclusione. Il desiderio e la volontà sembravano essere scomparsi dalla cittadina e nessuno se ne capacitava. Nessuno si chiedeva il motivo di tanto abbandono, e preferiva a qualsiasi domanda la risposta calda e orizzontale del letto.

Il giorno successivo, tre novembre, giunse in paese un uomo alto e barbuto, proveniente da una cittadina prossima al mare, per portare come d'abitudine l'acqua curativa alle persone anziane del paese, e per parlare con il sindaco delle future decisioni per il territorio.

Giunto in piazza di primo mattino, il signor Elia, notò che il bar era chiuso, che i negozi avevano le saracinesche abbassate e che dalle finestre affacciate sulla piazza non proveniva alcun rumore. S'inoltrò lungo il labirinto fresco delle viuzze del centro storico, e avvertì un silenzio tombale che gli recò in cuore un certo terrore.

Il signor Elia discese lungo la strada che conduce alla parte nuova della cittadina, notò le macchine parcheggiate, i cancelli chiusi e le finestre sbarrate. Sbigottito da tanta assenza di vita, ritornò di corsa nel centro storico e, raggiunta la casa di un suo amico, si mise a pochi metri di distanza dalla porta a gridare il suo nome, poi bussò più volte con violenza, anche se questo non era il suo fare abituale. Nessuno rispose alle sue sollecitazioni. La paura e una vaga sensazione di abbandono gli riempivano il petto e decise, in un ultimo, disperato tentativo di recarsi davanti la casa del sindaco, avendo già notato i cancelli chiusi del municipio. Chiamò più volte, ma nessuno rispose. Il signor Elia, imperterrito, non si dava ragione di quel silenzio, rotto solo a tratti, dalle voci della natura. Ritornò al centro della piazza per vedere all'orologio del paese che ora era. Mancava un minuto a mezzogiorno. Istantaneamente attese il rintocco delle campane, ma la lancetta dei minuti superò sul quadrante il maggiore dei numeri romani senza emettere alcun suono.

[FRANCESCO SANTORO f_santoro3@yahoo.it]

next text

A dicembre, in allegato a Largo Bellavista, «Piazza Vittorio Emanuele», reportage fotografico su volti e personaggi della Valle d'Itria a cura di Antonio Lillo.

«Non puoi andare fuori a far luce agli altri, se sei oscurità nella tua casa!»

DA
DONNA
A
DONNA

ANTONELLA GRASSI

Lina Perrini, Missionaria Saveriana, 84 anni, venuta per pochi giorni a trovare i suoi concittadini, è la «grande donna» che la nostra rubrica si onora di raccontare in questo mese. All'inizio è timorosa perché, dice:
Sono stata in un altro mondo finora, non so se riesco a parlare bene.

(E' in macchina ed io, per metterla a suo agio, mi accuccio ai suoi piedi sulla pedana, lei mi tiene per tutto il tempo le mani nelle sue.

Effonde dolcezza e «santità» a prima vista).

Quando le è venuta la vocazione?

La Madre Superiore fece la stessa domanda a mia madre, inconsolabile per la mia scelta, quando venne a trovarmi in comunità ed io ti rispondo con la sua risposta: - Da quanne è nète! Effettivamente io ho voluto essere missionaria ed andare in Congo da sempre e non mi spiego perché, visto che a quel tempo non si parlava di questi argomenti. È un dono che mi ha fatto il Signore. Forse l'idea è nata dalle letture fatte in Azione Cattolica su Padre Comboni e Padre Lavigerie che avevano dato la vita per l'Africa. I miei genitori non volevano, così io «me ne so scinnute» (ride e mi chiede di non scriverlo, ma è troppo tenera l'immagine di una ragazza che scappa con Cristo, per non riportarla!). Nel 1958 dissi che andavo a fare 3 mesi di formazione, invece in realtà andai a Parma (e vi rimasi) presso le Missionarie Saveriane di Maria, ordine nato da poco che non prevedeva l'abito. Mi piace l'idea di entrare in un ordine il cui fondatore, Padre Giacomo Spagnolo, era ancora vivente!

Quando è diventata suora?

Feci la mia professione nel '62, ma dopo quattro anni fui costretta a tornare a casa per la malattia di mamma e poi quella di papà: la mia missione in quel momento era stare accanto ai miei genitori. Durante quel periodo approfittai per conseguire il diploma di maestra d'asilo. Nel '72, dopo la loro morte, tornai in Casa Madre a Parma per poi essere trasferita a Parigi per apprendere la lingua. Da qui il 22 agosto '73 fui mandata in Congo a Kiliba: finalmente coronavo il mio sogno di sempre! Là si produceva lo zucchero ed in molti vi lavoravano, noi consorelle ci occupavamo della comunità in più ambiti, io fui per 13 anni la direttrice del Foyer sociale, dove più di 900 allieve, tra ragazze e mamme, imparavano a fare un po' di tutto, cucito, ricamo, anche a scrivere. Io prendevo anche quelle che non avevano i mariti nello zuccherificio, per aiutare più persone possibile. Poi fui mandata a Kamituga per 18 anni, dove una consorella aveva costruito una scuola secondaria ed io fui Prefetto. Quando è scoppiata la guerra, siamo tornate in Italia. Tornate nuovamente in Congo nel '98 un'altra guerra ci ha costretto a fuggire in foresta per salvarci dalle incursioni dei soldati... Una volta siamo stati attaccati da una trentina di militari che hanno bastonato e derubato i frati barnabiti, io ed una sorella ci siamo nascoste e salvate chissà come.

È sempre stata in Congo?

Sì, cambiando però città.

Che cosa ha significato per lei il Congo e la sua gente?

La gente del Congo io l'ho amata, stra-amata ed ancora l'amo! Mi dispiace averla lasciata per la mia età, per la salute. Ora sto a Parma, in Casa Madre.

Si può essere, però, Missionari anche in casa propria...

Sì, ma la mia vita è là, in Congo!

Cosa pensa di chi è missionario tra la gente lontana trascurando quelli che gli stanno vicini e hanno bisogno di aiuto?

Io ho accudito i miei genitori prima di andare in Missione. Perché, come dice un proverbio messicano... (qui lo cita in spagnolo, ma non so ripeterlo) «Non puoi andare fuori a far luce agli altri, se sei oscurità nella tua casa!»

E chi non si consacra?

In quanto cristiani siamo tutti missionari e ad ognuno è data una vocazione diversa.

Cosa si aspetta dal futuro?

Ora che devo stare in Casa Madre, lontano dal Congo, una sola cosa mi consolerebbe: sarei contenta se, per colmare il vuoto che ho lasciato, nascesse una nuova vocazione, magari nel vostro paese!

LA POSTA E ALTRE COSMICOSMICHE

ROTELLE PIVOTTANTI

E' incredibile, non capisco come sia possibile che, nei supermercati e ipermercati, i carrellini per fare la spesa siano con tutte le quattro rotelle pivotanti.

Sembra di stare a spingere una palla sulla neve e, più pesa il contenuto, più è difficile manovrarlo.

La cosa è stranissima, sarebbe bastato mettere solo due rotelle, posteriori, pivotanti e il carrello sarebbe più stabile; non solo: sarebbe molto più facile da manovrare.

Questa domanda l'ho fatta a diverse persone, anche competenti, ma nessuno è stato in grado di darmi una risposta plausibile.

Mi resta solo «Bellavista», che, con l'aiuto del Direttore, potrebbe fare un'inchiesta -tipo quella di ottobre sul vino-.

Baci baci Giuliano.



IL CAMPIONE ITALIANO MICHELE GALLO CI SCRIVE...

Domenica 10 ottobre 2010 ad Agropoli (SA) si è svolto il campionato mondiale Masters di mezza maratona, sulla distanza dei 21 km.

Michele Gallo vince nella sua categoria e diventa Campione d'Italia.

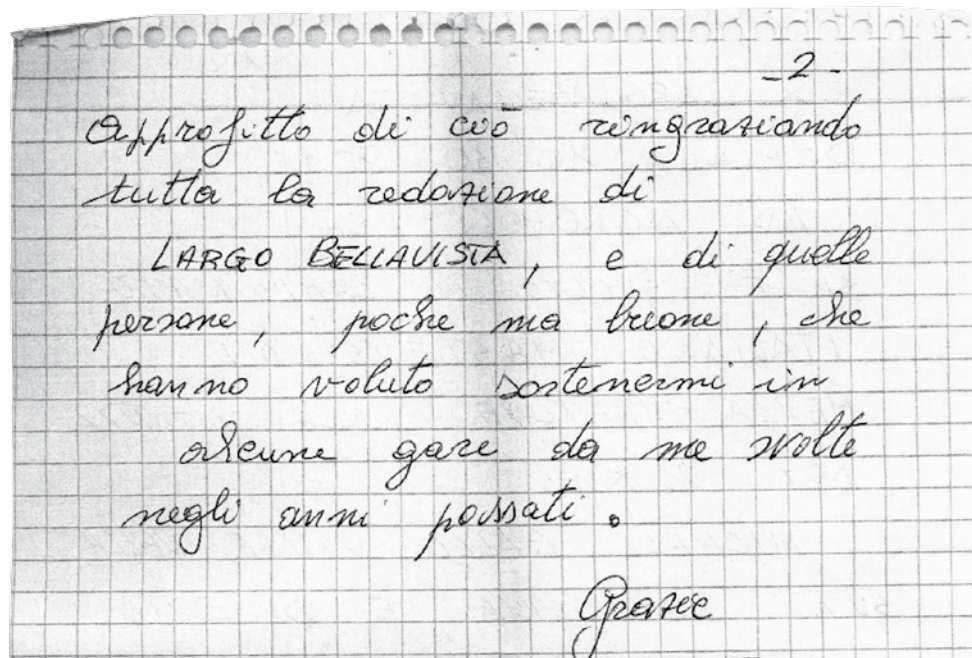


«Francesco [Fumarola, nostro redattore, ndr] questa è l'ultima volta che ti disturbo.

Ti ringrazio tanto. Come tu sai dal prossimo anno mi dedicherò di più alla mia famiglia, ai miei genitori che stanno vivendo periodi critici. Inoltre, essendo diventato da poco nonno voglio godermi mio nipote.

Queste sono le ultime soddisfazioni di una vita di Corsa.

Approfitto di ciò ringraziando tutta la redazione di Largo Bellavista, e di quelle persone, poche ma buone, che hanno voluto sostenermi in alcune gare da me sostenute negli anni passati. Grazie.»



IL VEZZOSO un pensiero figurale

ERRE
ELLE



BCC
CREDITO COOPERATIVO

Locorotondo



**un FUTURO di
ENERGIA PULITA**

**L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO
PER LA TUA CASA
e
PER LA TUA IMPRESA**

**ENERGIA:
COSTO 0**

**FINANZIAMENTO:
TASSO AGEVOLATO**

Sede

P.zza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)

Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576

MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400

PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270

PER MAGGIORI DETTAGLI DELLE CONDIZIONI LEGGERE IL FOGLIO INFORMATIVO DISPONIBILE PRESSO SEDE E FILIALI

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE